



REGIONE CALABRIA

Giunta Regionale

Dipartimento Transizione Digitale ed Attività Strategiche

Settore 8 - Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

Indagine conoscitiva sul valore culturale e turistico dei borghi calabresi e sulle tipologie di intervento necessarie per incrementarne l'attrattività

I R E P O R T

Raccolta e sistematizzazione dati utili a definire
la Dimensione Culturale e l'Attrattività Turistica dei Comuni calabresi
con popolazione minore-uguale a cinquemila abitanti

giugno 2022

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP)

Coordinamento del Gruppo di Lavoro

Francesca Marcella Mazza

Gruppo di Lavoro

Il lavoro vede la partecipazione di tutti i componenti del NRVVIP e della Segreteria tecnico-amministrativa

L'elaborazione di questo I report è a cura di:

Geremia Capano, Matteo Marvasi, Francesca Marcella Mazza

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - L'INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI OGGETTO DI ANALISI	
1.1 Le prime statistiche descrittive	5
SEZIONE II - L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER INDAGARE LE DIMENSIONI DI ANALISI	
2.1 L'approccio metodologico adottato.....	15
2.2 La determinazione delle dimensioni di analisi considerate e i relativi indicatori	17
2.3 La definizione degli indici sintetici.....	18
SEZIONE III - I RISULTATI OTTENUTI	
3.1 I risultati delle tre dimensioni di analisi	20
CONCLUSIONI	36
SEZIONE IV - APPENDICE	
A.1 Il reperimento, la verifica e la valorizzazione dei dati	38
A.2 Gli esiti delle dimensioni di analisi per comune	46

PREMESSA

Nell'ambito della Mission 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è presente la linea di finanziamento volta a incrementare l'attrattività dei borghi d'Italia attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici e la creazione di servizi culturali. La finalità degli interventi è arrestare il fenomeno dello spopolamento e innescare circoli virtuosi di sviluppo economico capaci migliorare l'attrattività dei borghi e attrarre flussi turistici.

In Calabria, come nel resto del territorio nazionale, sono presenti numerosi piccoli comuni dotati di un significativo patrimonio naturale e/o culturale che registrano una significativa perdita di popolazione e conseguentemente il mancato presidio del territorio e la perdita di valore identitario e culturale. Le cause che hanno generato il fenomeno dello spopolamento sono molteplici: difficile accessibilità al luogo, carenza di presidi sanitari locali, scarsa disponibilità di servizi e infrastrutture anche di tipo digitale; mancanza di opportunità di lavoro, assenza di progetti capaci di interpretare e valorizzare le risorse presenti e la probabile vocazione turistica. Si tratta di criticità aggravatesi nel corso del tempo e per le quali non è semplice mitigarne gli effetti negativi.

Al fine di comprendere in quali comuni è possibile attuare con successo progetti di sviluppo locale che, agendo prioritariamente sulle leve turismo e cultura, possono contribuire a mitigare il fenomeno dello spopolamento, lo studio proposto indaga il livello di dotazione di risorse culturali e naturali e il livello di attrattività turistica reale o potenziale dei Comuni calabresi con popolazione minore uguale ai 5.000 abitanti.

Le analisi proposte in questo primo report mirano a:

- ✓ individuare l'universo dei comuni calabresi oggetto di analisi (popolazione minore-uguale a 5.000 abitanti);
- ✓ comprenderne la struttura demografica e verificare come si classificano rispetto alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI);
- ✓ conoscere per ciascun comune la dotazione qualitativa di risorse naturali e culturali e i conseguenti livelli qualitativi della dimensione naturale e/o culturale;
- ✓ individuare il livello di attrattività turistica reale o potenziale.

Il secondo report, da consegnare a dicembre, proporrà le analisi necessarie per verificare e comprendere:

- ✓ gli interventi utili per valorizzare le risorse naturali e culturali resenti;
- ✓ la potenziale vocazione di sviluppo locale di questi luoghi, anche diversa da quella turistica;
- ✓ gli ambiti di intervento che presentano maggiori criticità (infrastrutture e servizi digitali, accessibilità e mobilità, infrastrutture e servizi di rete, messa in sicurezza del territorio) e le tipologie di intervento che è necessario/opportuno avviare per migliorare l'attrattività dei comuni oggetto di analisi.

L'approccio valutativo adottato (analisi multicriteria spaziale) è il medesimo adottato in un precedente lavoro valutativo condotto dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici (NRVIP) (di seguito Nucleo), approvato con Deliberazione n. 273 del 20 giugno 2017 e pubblicato sul BURC n. 76 del 7 agosto 2017. Suddetto studio è teso a individuare le aree di attrazione culturale e naturale di rilevanza strategica. I risultati prodotti hanno permesso di classificare i territori comunali in base alla capacità/potenzialità di attrazione naturale e/o culturale e identificare il sottoinsieme di territori di rilevanza strategica, fornendo,

in tal modo, al processo decisionale informazioni e una base razionale utili per individuare le aree ove attuare prioritariamente gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale previsti per il ciclo di programmazione 2014-2020.

L'attuale analisi del valore delle tre dimensioni indagate (naturale, culturale e turistica) è effettuata ricorrendo alle medesime variabili già censite nel 2015, aggiornate al 2019 o al 2022. Tale scelta operativa consente il confronto tra i risultati precedentemente ottenuti e quelli attuali e permette una prima verifica dei cambiamenti registrati sul patrimonio culturale e sul territorio, da meglio indagare nella seconda fase del lavoro.

I risultati dell'attuale valutazione forniscono la gerarchia del valore culturale naturale e turistico dei comuni esaminati e consente di avviare il ragionamento sulle principali criticità che è necessario rimuovere per migliorare l'attrattività del comune.

Il lavoro realizzato ha generato quattro *output* originali particolarmente importanti per i processi di decisione pubblica. Il primo *output*, che individua l'universo dei comuni da analizzare, presenta prime statistiche relative alla dimensione demografica (popolazione, densità demografica, indice di vecchiaia, tassi di spopolamento) dei comuni calabresi e in particolare dei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti. I successivi tre *output* propongono la classificazione, su base comunale, della dimensione naturale, culturale e turistica del territorio regionale oggetto di indagine.

Ai fini delle analisi relative alla definizione della dimensione culturale, non sono stati considerati tutti i beni culturali presenti sul territorio regionale, ma solo quelli censiti dall'Istat e/o individuati con il supporto del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Calabria (di seguito Segretariato Regionale) come i più significativi. Gran parte di questi beni sono già stati indagati per pervenire all'individuazione delle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica, l'aggiornamento dei dati permette di verificare le variazioni del livello di rilevanza dei singoli beni nel complesso dell'offerta culturale regionale.

Il presente documento si articola in quattro sezioni:

- ✓ la prima sezione propone le prime statistiche demografiche relative all'universo considerato: comuni con popolazione minore uguale a 5.000 abitanti;
- ✓ la seconda sezione descrive il modello elaborato ad hoc per analizzare le tre dimensioni di analisi e i criteri selezionati. Propone, inoltre, una breve sintesi delle modalità operative adottate per il reperimento, la verifica e la valorizzazione dei dati;
- ✓ la terza sezione restituisce per ciascun comune, il valore delle dimensioni di analisi considerate e mostra la classificazione del territorio sulla base delle dimensioni indagate;
- ✓ la quarta sezione presenta una sintesi delle variabili considerate per pervenire all'individuazione delle dimensioni di analisi e la classificazione dei comuni per dimensione.

1.1 Le prime statistiche descrittive

Il presente lavoro elaborato dal Nucleo intende fornire elementi di conoscenza valutativa utili a migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche tese a incrementare l'attrattività dei piccoli Comuni calabresi.

La presente sezione analizza per ciascun comune calabrese e, in particolare, per i piccoli comuni, la densità demografica, i tassi di spopolamento, l'indice di vecchiaia, la composizione dei nuclei familiari, la quota altimetrica e la classificazione rispetto ai parametri individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne.

Densità demografica

In Calabria al primo gennaio 2022 i piccoli comuni risultano essere 326, ovvero circa l'80% dei comuni calabresi. Al primo gennaio 2022, in questi comuni risiede circa il 33% dell'intera popolazione regionale (paria a 1.844.586 residenti).

L'analisi per classi demografiche rivela che in Calabria gran parte dei piccoli comuni (228 pari a circa il 70%) ha una popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 residenti, 98 comuni registrano una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, di cui 24 presentano una popolazione non superiore a 500 abitanti.

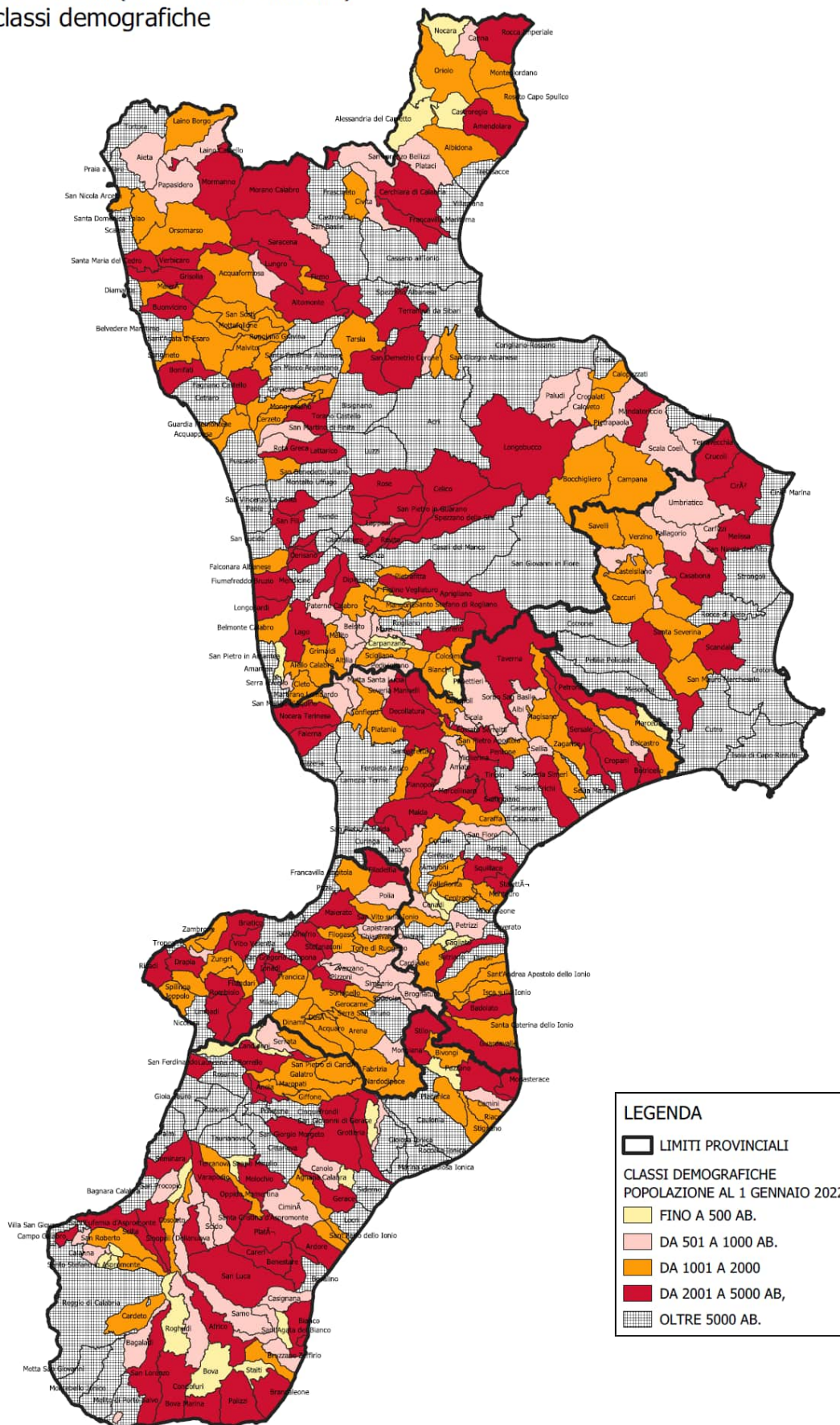
La superficie territoriale riconducibile ai piccoli comuni corrisponde al 67,2% dell'intera superficie territoriale regionale. Il valore medio della densità di abitanti per kmq registrato nei piccoli comuni (46 abitanti circa) è molto più basso della media regionale, pari a 121 abitanti per kmq. Tale valore, passa a 78 abitanti per kmq nei piccoli comuni con popolazione compresa tra 2.000-5.000 abitanti e si riduce a 22 abitanti per kmq nei comuni con meno di 500 abitanti (vedi Tabella n.1.1).

TABELLA N. 1.1 DENSITÀ DEMOGRAFICA DEI COMUNI CALABRESI PER CLASSI DEMOGRAFICHE AL 2022

Classi Demografiche	N. Comuni	%	Popolazione 2022	%	Superficie Territoriale (Kmq)	%	Abitanti per Kmq
Fino a 500 abitanti	24	5,9	9.351	0,5	422,39	2,8	22,1
501-1.000	74	18,3	57.708	3,1	1.849,24	12,1	31,2
1.001-2.000	113	28,0	167.045	9,1	3.248,74	21,3	51,4
2.001-5.000	115	28,5	368.482	20,0	4.720,72	31,0	78,1
Sub totale piccolo comuni	326	80,69	602.586	32,7	10.241,09	67,2	
5.001-10.000	52	12,9	371.662	20,1	2.420,05	15,9	153,6
10.001-30.000	18	4,5	282.315	15,3	1.378,03	9,1	204,9
Oltre 30.000	8	2,0	588.023	31,9	1.182,44	7,8	497,3
TOTALE	404	100,0	1.844.586	100,0	15.221,61	100,0	121,2

Fonte: Elaborazioni Nucleo su dati Istat

Piccoli Comuni (fino a 5000 abitanti) per classi demografiche



Declino demografico

L'analisi del trend demografico di lungo periodo (dal 1971 al 2022) rivela per la Calabria un saldo negativo. Dopo i primi decenni (dal 1971 al 1991) che registrano un tasso di crescita del 4%, a cui corrisponde nel 1991 una popolazione complessiva di 2.070.203 abitanti, valore più alto del periodo, il successivo trentennio (dal 1991-al 2022) ha visto una netta perdita di popolazione residente (superiore al 12%), che al 1 gennaio 2022 si attesta sui 1.844.586 abitanti.

Il declino demografico della regione è, almeno fino al 2011, attribuibile allo spopolamento registrato nei centri abitati minori, soprattutto in quelli con popolazione non superiore ai 2.000 abitanti, che nel cinquantennio considerato hanno perso complessivamente quasi il 36% della popolazione residente.

La perdita di popolazione residente registrata in questi comuni ha sicuramente contribuito, soprattutto nel ventennio 1971-91, all'aumento di popolazione riscontrata nei centri urbani intermedi e nei poli urbani. L'osservazione dei dati relativi al trentennio successivo e soprattutto all'ultimo decennio, mostra anche per i centri urbani intermedi e i poli una significativa perdita di popolazione (*vedi Tabella n. 1.2*).

Nel ventennio compreso tra il 1971 e il 1991 nei comuni calabresi con oltre 2.000 abitanti la popolazione aumenta a tassi superiori al 10%, mentre nei piccoli comuni si registrano le maggiori perdite di popolazione, (-27,8%, nei comuni con non più di 500 abitanti, e -17,9%, nei comuni con popolazione compresa tra 501 e 1.000 abitanti). Nei decenni successivi (tra il 1981 ed il 2011) tale tendenza, pur continuando sempre a tassi elevati, ha visto una lieve attenuazione, mentre nell'ultimo decennio tutti i comuni calabresi registrano una perdita di popolazione (*vedi Tabella n. 1.3*).

TABELLA N. 1.2 POPOLAZIONE AI CENSIMENTI 1971-1981-1991-2001-2011-2022

Classi Demografiche	Pop. 1971	Pop 1981	Pop 1991	Pop 2001	Pop 2011	Pop. 1 Gennaio 2022
FINO A 500 AB.	22.928	19.430	16.559	13.367	11.247	9.351
501-1.000	105.478	92.988	86.570	75.727	66.991	57.708
1.001-2.000	258.876	241.617	234.334	209.992	191.407	167.045
2.001-5.000	429.769	426.928	429.840	408.208	399.062	368.482
5.001-10.000	363.243	388.118	397.129	394.699	389.845	371.662
10.001-30.000	246.333	268.985	280.707	287.906	289.856	282.315
OLTRE 30.000	561.424	629.701	625.064	621.567	610.642	588.023
TOTALE	1.988.051	2.067.767	2.070.203	2.011.466	1.959.050	1.844.586

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

TABELLA 1.3 TASSI DI VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE (%)

Classi Demografiche	Var. % 1971-1991	Var. % 1991-2001	Var. % 2001-2011	Var. % 2011-2022
FINO A 500 AB.	-27,8	-19,3	-15,9	-16,9
501-1.000	-17,9	-12,5	-11,5	-13,9
1.001-2.000	-9,5	-10,4	-8,9	-12,7
2.001-5.000	0,0	-5,0	-2,2	-7,7
5.001-10.000	9,3	-0,6	-1,2	-4,7
10.001-30.000	14,0	2,6	0,7	-2,6
OLTRE 30.000	11,3	-0,6	-1,8	-3,7
TOTALE	4,1	-2,8	-2,6	-5,8

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

Indice di vecchiaia

Il processo di spopolamento delle aree montane e dei piccoli comuni ha contribuito ad alimentare il declino demografico della regione avviato nel 2001 e accentuatosi nel corso dell'ultimo decennio. Tale declino demografico è moderato dalla presenza, in costante aumento, di stranieri che hanno contribuito ad attenuare la diminuzione dei valori riferiti a natalità e popolazione attiva e mitigare l'indice di vecchiaia¹.

Nei piccoli comuni calabresi vive il 25% della popolazione anziana regionale, nei comuni più grandi la percentuale di popolazione anziana è pari al 22%, mentre a livello regionale il dato corrisponde al 23%.

La popolazione under 14 a livello regionale corrisponde al 13% della popolazione totale; tale percentuale si riduce nei comuni tra i 1.000 e i 2.000 all'11,4%, a fronte del 13% registrato nei comuni immediatamente più grandi.

La presenza relativa alla popolazione anziana aumenta notevolmente al ridursi della dimensione demografica dei piccoli comuni e raggiunge la percentuale di circa il 31% nei comuni con popolazione non superiore ai 500 abitanti, dove la popolazione under 14 è pari solo al 9,4%.

Nei comuni con popolazione compresa tra i 2.000 e i 5.000 abitanti la percentuale di popolazione anziana esprime un valore percentuale pari a circa il 23,6%, più vicino al dato medio regionale, pari al 23,3%, mentre nei comuni con popolazione compresa 500 e 1.000 abitanti tale percentuale è pari al 28% (vedi tabella n.1.4).

¹¹ Al 1 gennaio del 2019 i residenti stranieri in Calabria erano 104.735, pari al 5,5% della popolazione (Istat).

Tabella N.1.4 POPOLAZIONE PER CLASSI DEMOGRAFICHE DEI COMUNI E CLASSI DI ETÀ AL 2022

Classi Demografiche	0-14 Anni	%	15-24 Anni	%	25-49 Anni	%	50-64 Anni	%	Oltre 64 Anni	%	Totale
Fino a 500 Abitanti	878	9,4	809	8,7	2.629	28,1	2.155	23,0	2.880	30,8	9.351
501-1.000	6.038	10,5	5.345	9,3	16.798	29,1	13.378	23,2	16.149	28,0	57.708
1.001-2.000	19.117	11,4	16.289	9,8	48.749	29,2	37.915	22,7	44.975	26,9	167.045
2.001-5.000	47.788	13,0	37.690	10,2	114.086	31,0	81.884	22,2	87.034	23,6	368.482
Sub Totale	73.821	12,3	60.133	10,0	182.262	30,2	135.332	22,5	151.038	25,1	602.586
5.001-10.000	48.896	13,2	38.424	10,3	116.479	31,3	82.165	22,1	85.698	23,1	371.662
10.001-30.000	39.595	14,0	30.376	10,8	91.310	32,3	61.109	21,6	59.925	21,2	282.315
OLTRE 30.000	77.635	13,2	61.326	10,4	186.055	31,6	130.770	22,2	132.237	22,5	588.023
TOTALE	239.947	13,0	190.259	10,3	576.106	31,2	409.376	22,2	428.898	23,3	1.844.586

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

In base ai dati stimati dall'Istat relativi al 1 gennaio 2022, l'indice di vecchiaia raggiunge in Calabria un livello di 179 punti poco più alto di quello medio nazionale pari, nel 2020, a 178,4.

La gravità del dato riferito all'invecchiamento della popolazione regionale è riconducibile in massima parte ai tassi di vecchiaia registrati nei piccoli comuni che, particolarmente nei comuni sotto i 2.000 abitanti, raggiungono livelli molto alti. Infatti, se nei comuni tra i 2.000 e i 5.000 abitanti il valore dell'indice di vecchiaia è pari 182 punti, nei comuni più piccoli (1.001-2.000) raggiunge i 235 punti, arriva a 267 punti nei comuni tra i 501 e i 1.000 e a 328 punti nei comuni sotto i 500 abitanti.

Analogamente, nei piccoli comuni della regione, la dipendenza della popolazione non attiva da quella attiva raggiunge livelli elevati di criticità, che nel caso dei piccolissimi comuni segnalano il valore di 67 punti. Infatti, se il tasso di dipendenza a livello regionale si attesta su un valore pari a 57, non dissimile dal valore medio nazionale (56,96), e quello dei comuni con oltre 5.000 abitanti si attesta su una media di 55,3, nel caso dei piccoli comuni con popolazione compresa tra i 2.000 e i 5.000 abitanti il tasso di dipendenza è pari a 58 punti, lo stesso valore è pari a 62 punti nei comuni tra 501 e 2.000 abitanti e raggiungere, come già detto, i 67 punti nei comuni con meno di 500 abitanti (vedi Tabella n. 1.5).

TABELLA N. 1.5 INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA

Classi Demografiche	Indice di Vecchiaia	Tasso di Dipendenza
Fino a 500 Abitanti	328	67
501-1.000	267	62
1.001-2.000	235	62
2.001-5.000	182	58
5.001-10.000	175	57
10.001-30.000	151	54
Oltre 30.000	170	55
TOTALE	179	57

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

Composizione dei nuclei familiari

Le variazioni demografiche sono legate ai cambiamenti nella composizione del nucleo primario di tale struttura, ovvero la famiglia.

La struttura delle famiglie calabresi nel 2019 vede una famiglia su tre (34%) vivere nei piccoli comuni. La dimensione media delle famiglie calabresi non è distante da quella media nazionale (2,37) e decresce insieme al numero di famiglie e al decrescere della dimensione demografica del comune (vedi Tabella n 1.6).

La dimensione media delle famiglie residenti nei centri con oltre 5.000 abitanti è più ampia di quelle residenti nei comuni tra i 10 mila ed i trenta mila abitanti (2,47); nei comuni tra 5.000 e i 10 mila abitanti la dimensione dei nuclei familiari si attesta intorno alla media regionale, mentre è di poco superiore (2,38) in quelli oltre i trenta mila abitanti.

Nel 2019, nei piccoli comuni della regione vivono complessivamente circa 270 mila nuclei familiari, la maggior parte dei quali (60% circa) vive nei comuni con classe demografica tra i 2.000 ed i 5.000 abitanti, in questi comuni la dimensione media del nucleo familiare, pari a 2,37 componenti, è uguale al valore della media regionale (2,37).

Il 29% delle famiglie residenti nei piccoli comuni vive in quelli con popolazione compresa tra 1.000 e 2.000 abitanti, in questi comuni la dimensione media dei nuclei familiari scende a 2,25.

Soltanto il 10% dei nuclei familiari presenti nei piccoli comuni vive nei centri tra i 500 e i 1.000 abitanti, i cui nuclei familiari vedono 2,18 componenti. Infine, nei comuni con popolazione non superiore a 500 abitanti vive l'1,7 dei nuclei familiari con circa 2 componenti per nucleo.

TABELLA N. 1.6 STRUTTURA DELLE FAMIGLIE NEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA AL 2019

Classi Demografiche	Popolazione Residente in Famiglia	N. Famiglie	Componenti Medi per Famiglia
Fino a 500 abitanti	9.733	4.799	2,03
501-1.000	59.207	27.123	2,18
1.001-2.000	174.097	77.496	2,25
2.001-5.000	379.832	160.456	2,37
Sub Totale	622.869	269.874	2,30
5.001-10.000	379.862	159.983	2,37
10.001-30.000	286.816	116.261	2,47
OLTRE 30.000	596.959	250.662	2,38
TOTALE	1.886.506	796.780	2,37

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

Quota Altimetrica

Il territorio dei centri abitati calabresi è situato per lo più in pianura e collina; esso copre una quota pari a circa il 63% del territorio complessivo regionale. La restante parte dei territori comunali (37%) è invece situata in montagna o alta montagna.

Tuttavia, una maggior quota del territorio dei piccoli comuni calabresi è situato in montagna (più di 600 metri s.l.m.); questi, nel loro insieme, vedono più del 40% del territorio collocato in questa fascia altimetrica. In particolare, per i comuni al di sotto dei 500 abitanti la percentuale sale al 48% e a circa il 43% per quelli tra i 500 e i mille abitanti (*vedi Tabella 1.7*).

Tabella N. 1.7. Superficie territoriale per classi demografiche e face altimetriche m s.l.m.

Classi Demografiche	0-299	%	300-599	%	600-899	%	900-1.199	%	1200-1.499	%	1.500-1.999	%	Oltre 2.000	%	Totale
Fino a 500 ab.	96,18	22,66	126,96	29,91	108,14	25,48	62,57	14,74	19,03	4,48	9,52	2,24	0,00	0,00	424,41
501-1.000	472,74	25,54	575,73	31,10	438,52	23,69	261,73	14,14	77,16	4,17	23,40	1,26	0,00	0,00	1851,27
1.001-2.000	1005,02	30,93	916,64	28,21	697,55	21,47	468,90	14,43	116,11	3,57	44,92	1,38	0,00	0,00	3249,14
2.001-5.000	1834,90	38,87	943,73	19,99	638,52	13,53	641,39	13,59	518,92	10,99	141,40	3,00	1,61	0,03	4720,47
5.001-10.000	1272,13	52,57	456,52	18,86	294,44	12,17	169,84	7,02	142,46	5,89	84,72	3,50	0,00	0,00	2420,10
10.001-30.000	709,52	51,49	138,26	10,03	155,49	11,28	165,22	11,99	158,08	11,47	49,90	3,62	1,58	0,11	1378,06
OLTRE 30.000	813,94	68,83	212,32	17,96	84,66	7,16	49,38	4,18	16,97	1,43	5,20	0,44	0,00	0,00	1182,47
TOTALE	6204,43	40,76	3370,16	22,14	2417,33	15,88	1819,02	11,95	1048,72	6,89	359,06	2,36	3,19	0,02	15221,90

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

Le aree interne

La vicenda demografica complessiva dei piccoli comuni della regione coincide, in parte, con il grave processo di spopolamento delle aree interne. Questi comuni rappresentano gran parte delle aree interne più deboli: centri *intermedi*, *periferici* e *ultra periferici*, così come individuati nella classificazione della SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne²). Infatti, dei 326 comuni oggetto di analisi, ben 226, pari al 69,32%, rientrano in queste classificazioni, di questi, 115 presentano le caratteristiche più gravi: centri periferici (104, pari al 46%) e ultra periferici (11, pari al 4,86). I restanti piccoli comuni (91), pari al 27,91% dei 326 comuni considerati, coincidono con i centri di *cintura* gravitanti intorno ai Poli o ai Poli Intercomunali (*vedi Tabella N. 1.8*).

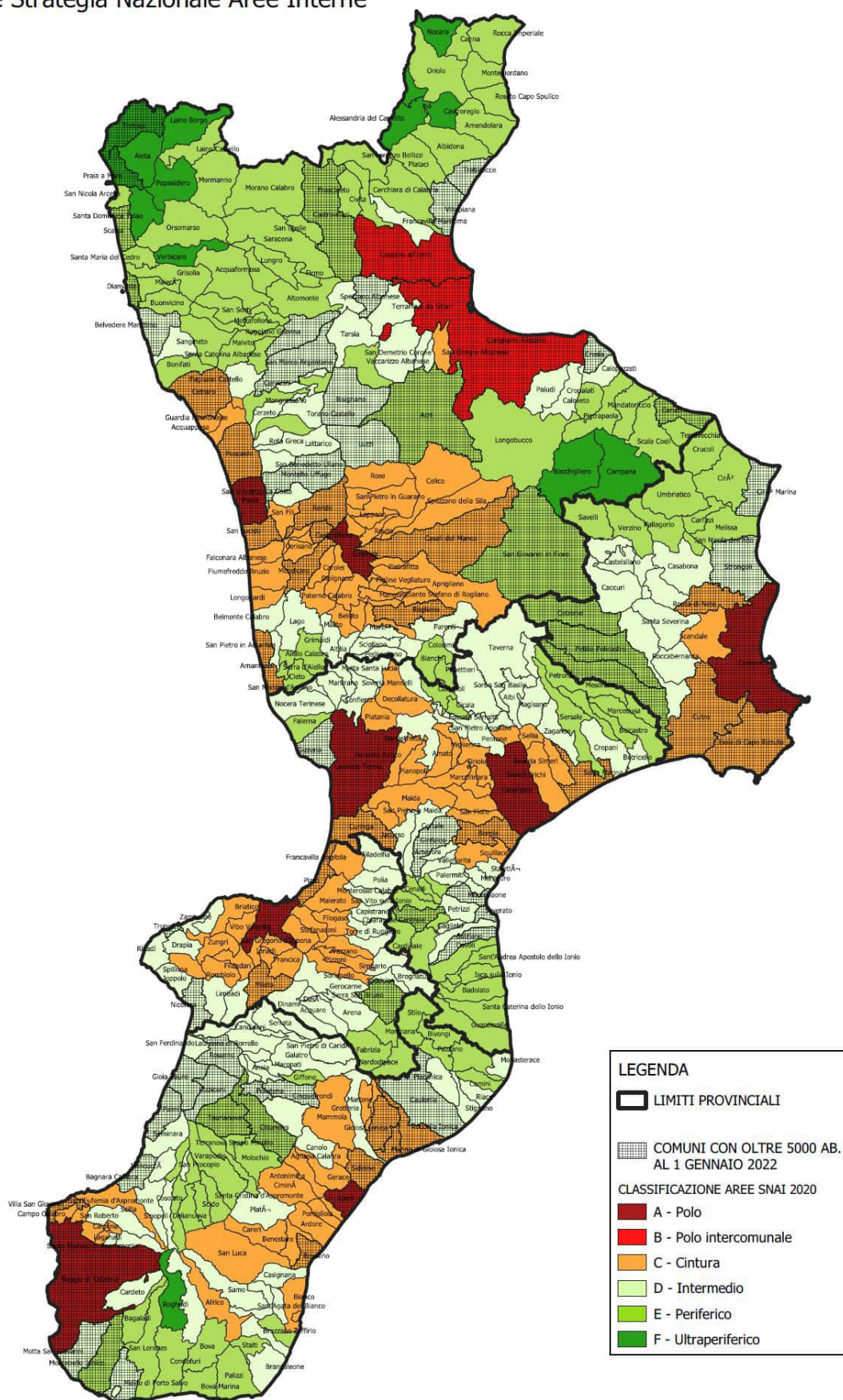
² “Circa un decennio fa, grazie a Fabrizio Barca, le aree interne italiane riemergono dopo mezzo secolo di oblio. Barca, all’epoca ministro della coesione del Governo Monti, introduce due innovazioni radicali: (a) attualizza e ridefinisce il concetto di area interna e (b) concepisce una politica nazionale ordinaria integrata ad hoc per queste aree. Dalle aree interne individuate da Manlio Rossi Doria negli anni cinquanta del Novecento, per lo più colline impervie e montagne, accomunate da un deficit grave di produttività agricola rispetto alla pianura, Barca introduce l’idea di aree interne come luoghi con gravi deficit di cittadinanza, territori cioè dove i residenti sono costretti a convivere con dotazioni e qualità di servizi pubblici essenziali ben al disotto degli standard medi urbani. La classificazione delle aree considera interni quei comuni e quelle comunità distanti dai centri di erogazione di servizi di base: oltre 20 minuti per raggiungere la scuola, la struttura sanitaria di emergenza e la stazione ferroviaria più vicine. Al crescere della distanza cresce anche la perifericità del comune fino ad arrivare a quelli ultra-periferici, in cui risiedono cittadini che per usufruire dei servizi essenziali devono affrontare un viaggio di oltre 75 minuti, un tempo a volte incompatibile con la stessa sopravvivenza umana”. Cfr. *La Strategia Aree interne in Calabria* a cura di Domenico Cersosimo Stefania Chimenti Sabina Licursi Gessica Vella, Rapporto di ricerca n. 1 [settembre 2021].

Tabella N. 1.8 COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA E CLASSIFICAZIONE AREA SNAI 2020

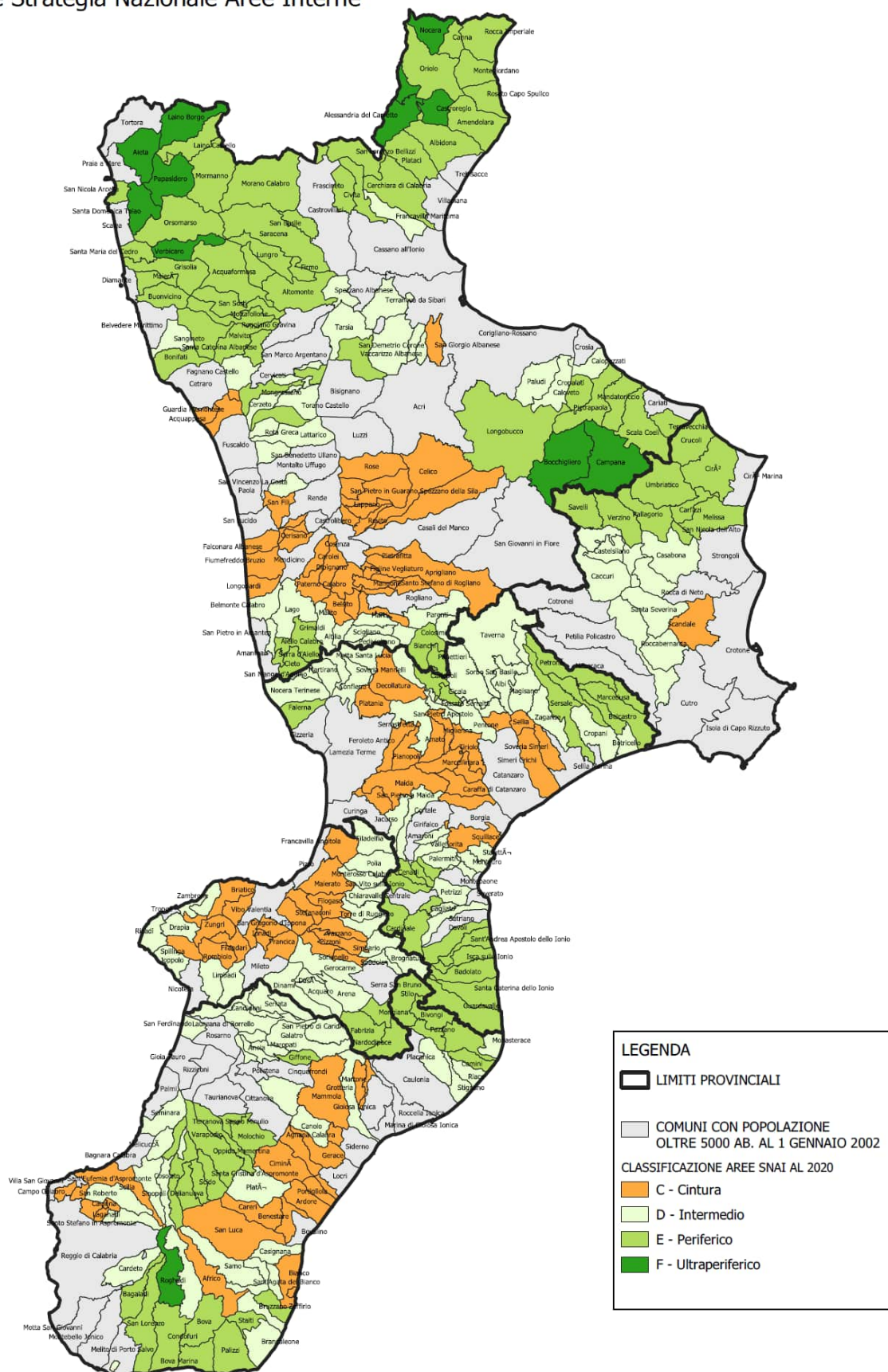
Classi Demografiche	A - Polo Urbano e Intercomunale		Cintura		Intermedio		Periferico		Ultraperiferico		TOTALE	
	N. Comuni	Pop 2022	N. Comuni	Pop. 2022	N. Comuni	Pop 2022	N. Comuni	Pop 2022	N. Comuni	Pop 2022	N. Comuni	Pop 2022
FINO A 500			4	1.718	6	2.316	10	4.025	4	1.292	24	9.351
501-1000			16	12.383	29	23.130	27	20.813	2	1.382	74	57.708
1001-2000			25	38.043	48	70.059	36	53.492	4	5.451	113	167.045
2001-5000			46	145.684	37	125.369	31	94.842	1	2.587	115	368.482
Sub Totale			91	197.828	120	220.874	104	173.172	11	10.712	326	602.586
5001-10000			18	135.519	23	164.832	9	59.065	2	12.246	52	371.662
10001-30000	3	43.101	4	61.441	6	95.868	5	81.905			18	282.315
OLTRE 30000	7	551.972	1	36.051							8	588.023
TOTALE	10	504.613	114	430.839	149	481.574	118	314.142	13	22.958	404	1.844.586

Fonte: Elaborazioni NRVVIP su dati Istat

Piccoli comuni e classificazione 2020 aree Strategia Nazionale Aree Interne



Piccoli comuni e classificazione 2020 aree Strategia Nazionale Aree Interne



2.1 L'approccio metodologico adottato e la costruzione del modello per il caso di studio

L'approccio metodologico adottato per pervenire alla definizione delle dimensioni di analisi (naturale, culturale e turistica) fa riferimento ai metodi non monetari, basati sulla teoria delle decisioni e su modelli qualitativi multidimensionali (multi-criterio discreti o multi-obiettivo continuo), utili per definire scelte soddisfacenti mediante l'uso di scale di misurazioni ordinali, binarie e nominali. Questo metodo è integrato con tecniche (sistemi GIS) capaci di rappresentare le opzioni di scelta secondo mappe tematiche specifiche.

In particolare, i modelli multi-criterio discreti, sono la famiglia di metodi più idonea a individuare priorità tra alternative discrete utilizzando informazioni qualitative. Lo scopo principale della loro applicazione è fornire una base razionale utile per classificare un certo numero di possibili scelte dedotte rispetto a più criteri simultaneamente. I modelli proposti, uno per ciascuna dimensione indagata, sono progettati per comprendere il valore reale o potenziale delle tre dimensioni oggetto di analisi e individuare il sottoinsieme di comuni che possono sviluppare, con maggior successo, progetti di sviluppo locale capaci di mitigare il fenomeno dello spopolamento agendo prioritariamente sulle leve turismo e cultura.

Viste le finalità dello studio, l'obiettivo del modello non è individuare l'unica scelta ottima, ma ordinare i territori comunali (alternative di scelta) in base al valore reale/potenziale delle dimensioni: naturale, culturale e turistica.

Il metodo utilizzato per costruire i modelli di analisi fa riferimento alla famiglia dei metodi a punteggio, che giungono a classificare le alternative assegnando una valutazione numerica (un peso) a ciascuno dei criteri considerati. I punteggi ottenuti sono poi aggregati mediante una opportuna funzione, espressione del valore complessivo di ciascuna alternativa. I territori comunali sono quindi ordinati sulla base del punteggio ottenuto.

In sostanza il modello altro non è che una formula matematica capace di trasformare in misure di preferibilità le prestazioni delle alternative, dedotte sulla base di criteri considerati significativi per le finalità dello studio e pesati in base all'importanza relativa attribuita.

Fissato dunque il peso per ciascun criterio e misurato il valore di ogni criterio per ciascun territorio comunale, la formula consente di: calcolare per ciascun territorio il valore della dimensione indagata; ordinare questi sulla base di tali valori; effettuare la scelta.

Dopo aver analizzato le problematiche e i vincoli connessi al settore di analisi, si è proceduto a organizzare la valutazione in una struttura gerarchica e ad assegnare un peso ai vari criteri in gioco attraverso una serie sistematica di valutazioni comparative.

In altri termini, la decisione è scomposta in più livelli, dove il primo rappresenta l'obiettivo del problema (individuare attraverso le dimensioni di analisi i territori dotati di risorse naturali e beni culturali rilevanti, e una offerta e domanda turistica), i livelli successivi sono tesi ad individuare i macro criteri e i criteri ritenuti determinanti per raggiungere l'obiettivo. Ciascun macro criterio individuato è successivamente scomposto in criteri fino a raggiungere il livello di dettaglio desiderato. Questo processo di decomposizione permette una migliore comprensione della realtà e offre al decisore informazioni pertinenti con gli obiettivi e i sotto obiettivi.

Ciascuna dimensione indagata è rappresentata da una matrice multi-criterio pesata che perviene alla definizione del valore mediante un indice di sintesi e permette di confrontare alternative diverse (i comuni posti sulle righe delle matrici), secondo diversi criteri situati sulle colonne delle stesse matrici (data set).

La mancata disponibilità di dataset regionali ufficiali, ha richiesto un lungo e attento lavoro teso a costruire i dataset necessari per le finalità dello studio, che ha visto il ricorso, ove possibile, ai dati pubblicati da diverse fonti ufficiali. I dataset tematici utilizzati per il presente studio sono quelli già elaborati e testati dal Nucleo per un precedente studio teso ad individuare le aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica. L'aggiornamento dei valori presenti nei dataset ha richiesto una accorta fase di censimento, verifica, bonifica, integrazione e standardizzazione delle informazioni. Il successivo impiego dei dataset, così costruiti, ha consentito la georeferenziazione e la conseguente analisi spaziale dei fenomeni.

Individuati per ciascuna dimensione il set dei macro-criteri e criteri, l'iter applicativo prevede: la normalizzazione dei dati, l'attribuzione dei pesi a ciascun criterio contemplato; l'analisi di sensitività; il calcolo del valore della dimensione; la determinazione delle soglie, l'ordinamento delle alternative. Queste attività, di seguito meglio descritte, già espletate quando si è provveduto a costruire i dataset necessari per individuare le aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica, sono state verificate alla luce del nuovo ordinamento generato dopo l'aggiornamento dei dati presenti nei dataset.

La normalizzazione dei dati è necessaria per il calcolo del valore della dimensione. I dati a disposizione per i criteri selezionati sono quasi sempre di carattere qualitativo (SI/NO). Pertanto, ai fini del calcolo è necessario trasformare i valori qualitativi in valori quantitativi attribuendo alla parola "SI" il valore 1 e alla parola "NO" il valore 0.

Completata la normalizzazione dei dati quantitativi si procede all'attribuzione dei pesi. I pesi sono attribuiti sulla base dell'importanza relativa di ciascun criterio considerato. Tale attribuzione è avvenuta con la tecnica dell'assegnazione diretta, che prevede di attribuire un peso a un criterio seguendo una scala di valutazione stabilita in precedenza. I pesi presenti nelle matrici sono espressi su scala numerica e consentono di totalizzare al massimo un punteggio pari a 100. Questo ulteriore processo di normalizzazione (pesi positivi a somma 100) consente l'immediato confronto delle alternative. Al fine di consentire la comparazione tra i risultati prodotti dallo studio e quelli già elaborati nel precedente studio condotto dal Nucleo, si è scelto di adottare gli stessi pesi.

Al fine di verificare la correttezza dei risultati ottenuti si è effettuata l'analisi di sensitività. L'analisi ha permesso di esaminare i risultati e rilevare la loro sensitività a un eventuale mutamento dell'importanza attribuita (peso) ai macro-criteri e ai criteri del modello. In particolare, per verificare la validità dello schema adottato si è proceduto al ricalcolo del punteggio finale aggiungendo o eliminando alcuni criteri di decisione (sensitività sui criteri), mentre per verificare il livello di influenza di ogni macro-criterio e criterio sulla valutazione finale si è proceduto a far variare il giudizio di metodo (peso) di alcuni criteri (sensitività sui pesi).

Tutte le matrici elaborate sono successivamente confluite nel Sistema Informativo Geografico (GIS).

L'uso del GIS ha permesso di creare un sistema di supporto alle decisioni interattivo, flessibile e adattabile, che include funzionalità e meccanismi di analisi comparativa utili a determinare priorità e operare scelte che al tempo stesso rispettano i vincoli imposti e ottimizzano la moltitudine di obiettivi fissati. Le risposte prodotte dal GIS sono analizzate, valutate e comparate, al fine di ottenere il ranking finale dei comuni (vedi mappe tematiche presenti nel documento).

2.2 La determinazione delle dimensioni di analisi considerate e dei relativi indicatori

L'individuazione degli obiettivi, dei macro criteri e dei criteri è una fase molto delicata, poiché, un diverso livello di dettaglio può orientare implicitamente i risultati dell'analisi e generare soluzioni inesatte.

Al fine di ridurre la possibilità di errore, si sono seguiti due assunti fondamentali suggeriti dalla letteratura di riferimento:

1. non inserire in un gruppo di alternative troppi elementi che potrebbero generare risultati non attendibili. A tal fine, è stato in gran parte (castelli e aree archeologiche) confermato l'elenco dei beni culturali fornito dal Segretariato Regionale per identificare le aree di attrazione culturale, lo stesso elenco è stato implementato per la sezione relativa ai musei comprendendo i nuovi musei presenti sul territorio censiti dall'Istat nel 2019.
2. non raggruppare elementi difficilmente comparabili che potrebbero condurre a esprimere giudizi non veritieri. A tal fine, sono state indagate separatamente le tre tipologie di beni culturali (musei, castelli, aree archeologiche) e le tre dimensioni di analisi (culturale, naturale e turistica).

Le matrici adottate sono le stesse già testate nel precedente studio le cui variabili sono state aggiornate al 2019.

La dimensione culturale ha l'obiettivo di rappresentare l'offerta culturale che il territorio comunale in esame offre. Tale dimensione di analisi è rappresentativa:

- ✓ del valore normalizzato della rilevanza dei singoli beni culturali (aree e parchi archeologici, musei e castelli) presenti sul territorio comunale, precedentemente indagato con apposite matrici che ne analizzano lo stato di conservazione, i livelli di accessibilità, fruizione e offerta;
- ✓ della concentrazione di beni culturali riferita anche a altre tipologie di beni (edifici di pregio civile e religioso) non oggetto di specifica valutazione;
- ✓ della qualità del contesto urbano;
- ✓ della presenza di beni immateriali.

La dimensione naturale ha l'obiettivo di analizzare la dotazione di risorse naturali del comune in esame. In particolare la dimensione analizza:

- ✓ se il comune considerato fa parte di un Parco Naturale Nazionale o Regionale e quanta percentuale del territorio ricade nel Parco;
- ✓ la percentuale di territorio sottoposta a tutela e censita come: Sito di Importanza Comunitaria (SIC); Zona di Protezione Speciale (ZPS); Siti di Interesse Nazionale (SIN); Riserva Nazionale Statale e/o Regionale (RNS e RNR);
- ✓ la presenza di riconoscimenti Unesco (Riserva della Biosfera o Global Geopark), di Geositi o Parchi Marini Regionali;
- ✓ la percentuale di territorio comunale destinata a bosco.

La dimensione turistica ha l'obiettivo di valutare l'attuale livello di fruizione turistica del territorio oggetto di analisi e la possibilità del territorio in esame di sviluppare una offerta turistica complementare/alternativa, basata sul turismo culturale ed esperienziale. In particolare, la dimensione di analisi verifica:

- ✓ la struttura dell'offerta turistica comunale (dotazione di posti letto distinti per tipologia e standard qualitativo);

- ✓ la struttura della domanda turistica (presenza di turisti italiani e stranieri, indice lordo annuale di utilizzo, presenza di turisti nei mesi non estivi);
- ✓ l'incidenza del settore turistico sull'economia locale (indice di specializzazione turistica).

2.3 La definizione degli indici di sintesi

Il momento conclusivo del processo di individuazione del valore delle singole dimensioni è la definizione dell'indice di sintesi e la determinazione del suo valore.

Tale indice deve essere in grado di: tener conto, attraverso l'uso di pesi e soglie, di tutti i criteri utilizzati nell'esercizio di valutazione e fornire la valutazione complessiva della dimensione indagata.

Per il calcolo di tale indice è stato necessario:

- ✓ reperire i dati, su base comunale, relativi ai criteri previsti nelle matrici rappresentative delle tre dimensioni di analisi (fonte Istat e osservatorio regionale del turismo);
- ✓ verificare la presenza di errori e/o di dati mancanti;
- ✓ normalizzare i dati in modo da poter avere valori comparabili e aggregabili;
- ✓ attribuire un peso a ciascun criterio presente nelle tre matrici verificando che la somma dei singoli pesi attribuiti ai criteri sia per ciascuna matrice pari a 100;
- ✓ calcolare l'indice di sintesi di ciascuna dimensione per comune, mediante la sommatoria del valore dei criteri individuati per il relativo peso attribuito.

Ovviamente, il calcolo dell'indice di sintesi della dimensione culturale di ciascun comune ha richiesto più passaggi, poiché è stato prima necessario determinare il valore della rilevanza culturale dei beni considerati (strutture museali; siti/are/parchi archeologici; architettura difensiva).

Al tal fine, sono state costruite tre matrici, una per ciascuna tipologia, ed è stato calcolato l'indice sintetico, espressione della rilevanza culturale di ciascun bene analizzato, adottando la stessa logica descritta per la costruzione dell'indice sintetico delle dimensioni di analisi.

I valori ottenuti per ciascun bene sono stati normalizzati (intervallo 0-20) mediante equazione lineare e trascritti per il comune corrispondente nella matrice della dimensione culturale.

E' corretto precisare che, nel caso in cui nel medesimo comune siano presenti nella stessa tipologia più beni, nella matrice della dimensione culturale è inserito il valore normalizzato relativo al bene che ha totalizzato il punteggio maggiore, mentre gli altri eventuali altri beni contribuiscono a definire il criterio relativo alla concentrazione di beni presenti sul territorio.

Al fine di escludere le alternative non accettabili (comuni che non possono avviare con buone possibilità di successo un programma di sviluppo locale centrato sulle leve turismo e cultura) e individuare i comuni con una dimensione almeno sufficiente di risorse naturali e culturali e già dotate di un minimo di offerta e domanda turistica è stata introdotta per ciascuna dimensione una soglia.

L'introduzione della soglia è giustificata dalle caratteristiche dei *data set* utilizzati per la definizione delle diverse dimensioni.

I test effettuati hanno indicato come soglie minime di accettazione:

- ✓ il punteggio almeno pari a 10 della dimensione culturale;
- ✓ il punteggio almeno pari a 5 della dimensione naturale;
- ✓ e il punteggio almeno pari a 10 della dimensione turistica.

Al di sotto di tale valore, non appare corretto considerare il comune come area idonea a sviluppare un progetto di sviluppo locale teso a il potenziale turistico e culturale del territorio.

Identificati i comuni utili gli stessi sono stati ordinati sulla base dei risultati di calcolo del valore dell'indice di sintesi (*vedi elenchi per comune di ciascuna dimensione*).

3.1 – I risultati delle tre dimensioni di analisi

L'elaborazione delle matrici e il calcolo del valore dell'indice di sintesi di ciascuna dimensioni di analisi contemplata dal modello (*vedi sezione II*) hanno permesso di caratterizzare il territorio regionale sulla base di ciascuna dimensione.

Le mappe tematiche che seguono rappresentano le classi di valore dell'indice di sintesi calcolato per ciascun comune e ciascuna dimensione di analisi.

I tematismi cartografici utilizzati provengono dalle seguenti fonti ufficiali: Centro Cartografico Regionale, Ministero dell'Ambiente, Sistema informativo turismo della Regione Calabria.

Dimensione culturale

Come già detto la dimensione culturale è rappresentativa anche del valore normalizzato, della rilevanza dei singoli beni culturali presenti sul territorio comunale, appartenenti alle tipologie musei, castelli, aree e parchi archeologici e già indicati come significativi dal Segretariato Regionale.

Ciascuna tipologia di bene culturale è indagata con apposita matrice che pone sulle righe il bene analizzato e sulle colonne i criteri utili per la valutazione. Le tre matrici propongono macro-criteri comuni, a volte scomposti in criteri dissimili a causa o delle caratteristiche insite nella tipologia di bene indagata, o della disponibilità di dati attendibili. Essenzialmente, i macro-criteri utilizzati in dette matrici si riferiscono a:

- ✓ coerenza con altri strumenti di programmazione;
- ✓ qualità endogene del bene. Questo macro- criterio presenta sia indicatori utili ai fini del calcolo della rilevanza culturale del bene (stato di conservazione e superficie fruibile), sia indicatori (titolo di proprietà e periodo storico di riferimento) che non contribuiscono alla determinazione del livello di rilevanza, ma che possono essere utile nelle successive fasi di programmazione;
- ✓ domanda di fruizione registrata per il bene (numero di visitatori annui paganti e non paganti);
- ✓ fruibilità del bene. Il macro-criterio mira a verificare sia la possibilità di fruire del bene, sia le modalità in cui la fruizione è consentita (tutti i giorni, in periodi/giorni stabiliti, solo su prenotazione);
- ✓ accessibilità del bene determinata dalla presenza di servizi tesi a facilitarne l'accesso;
- ✓ servizi aggiuntivi e/o di supporto alla visita. Questo macro-criterio considera l'insieme dei servizi attivati tesi a fornire un supporto alla visita del bene.

La valutazione della rilevanza culturale ha riguardato in totale 347 beni (195 strutture museali, 61 siti/aree e parchi archeologici, 91 strutture difensive) e ha richiesto la costruzione di tre matrici di valutazione, una per ciascuna tipologia considerata. I risultati permettono la determinazione del valore considerando simultaneamente più criteri popolati, ove possibile, mediante l'uso di dati pubblicati da fonti ufficiali (censimento ISTAT musei 2019) e in alternativa

aggiornando i dati già disponibili ricorrendo alle informazioni fornite dagli uffici regionali competenti e dal Segretariato Regionale.

L'aggiornamento dei dati, per scelta al 2019 (prima degli effetti nefasti della pandemia che hanno influito pesantemente sulla domanda culturale), è stato un lavoro impegnativo che ha richiesto la verifica puntuale di tutte le variabili e dell'attuale reale apertura delle strutture museali risultate mancanti al censimento del 2019.

L'aggiornamento e l'analisi dei dati raccolti ha permesso di sistematizzare informazioni importanti relative a: stato di conservazione, domanda culturale, livelli di fruizione e offerta.

Il punteggio emerso dai risultati del modello elaborato per individuare la dimensione culturale è stato aggregato in quattro diverse classi di ampiezza e a ciascuna classe è stato associato un giudizio qualitativo:

- ✓ maggiore di 61 **elevata**;
- ✓ tra 61 e 46 **buona**;
- ✓ tra 45,9 e 31 **discreta**;
- ✓ tra 30,9 e 10,1 **sufficiente**;
- ✓ minore uguale a 10 **insufficiente**

L'analisi dei risultati prodotti e il confronto con i precedenti risultati riscontrati nel 2017 rivelano:

- ✓ nella gran parte dei casi osservati il permanere dei comuni all'interno delle classi di valore già identificate nel precedente studio elaborato dal Nucleo;
- ✓ la variazione del valore della rilevanza di alcuni beni esaminati rispetto al valore riscontrato nel 2017;
- ✓ l'aumento dell'offerta culturale riferita ai musei complessivamente presenti sul territorio comunale (passano da 166 a 195);
- ✓ variazioni, spesso positive, del valore della dimensione culturale individuato per ciascun comune rispetto a quello stimato nel 2017;
- ✓ dei 326 piccoli comuni oggetto di analisi **solo 131, pari al 40,18%, presentano un valore della dimensione culturale almeno sufficiente** (*vedi tabella n. 3.1 mappa tematica e elenco dimensione culturale dei piccoli comuni*);
- ✓ 12 comuni (3,68%) dei 326 analizzati presenta un valore della dimensione culturale discreto e 4 comuni (pari all'1,22%) presentano un valore buono della dimensione culturale (Monastrace, Papasidero, Santa Severina e Bova);
- ✓ solo 4 dei comuni con popolazione non superiore ai 500 abitanti presentano un valore sufficiente della dimensione culturale e 25 comuni tra i 500 e i 1.000 abitanti presentano un valore della dimensione culturale tra sufficiente e buono;
- ✓ il numero dei comuni con un valore della dimensione culturale almeno sufficiente aumenta all'aumentare della popolazione, a conferma del fatto che ai processi di spopolamento si accompagna anche la perdita di valore culturale e identitario;
- ✓ nessuno dei comuni oggetto di analisi presenta un valore elevato della dimensione culturale.

TABELLA N. 3.1 COMUNI PER CLASSI DEMOGRAFICHE E PER VALORE DELLA DIMENSIONE CULTURALE

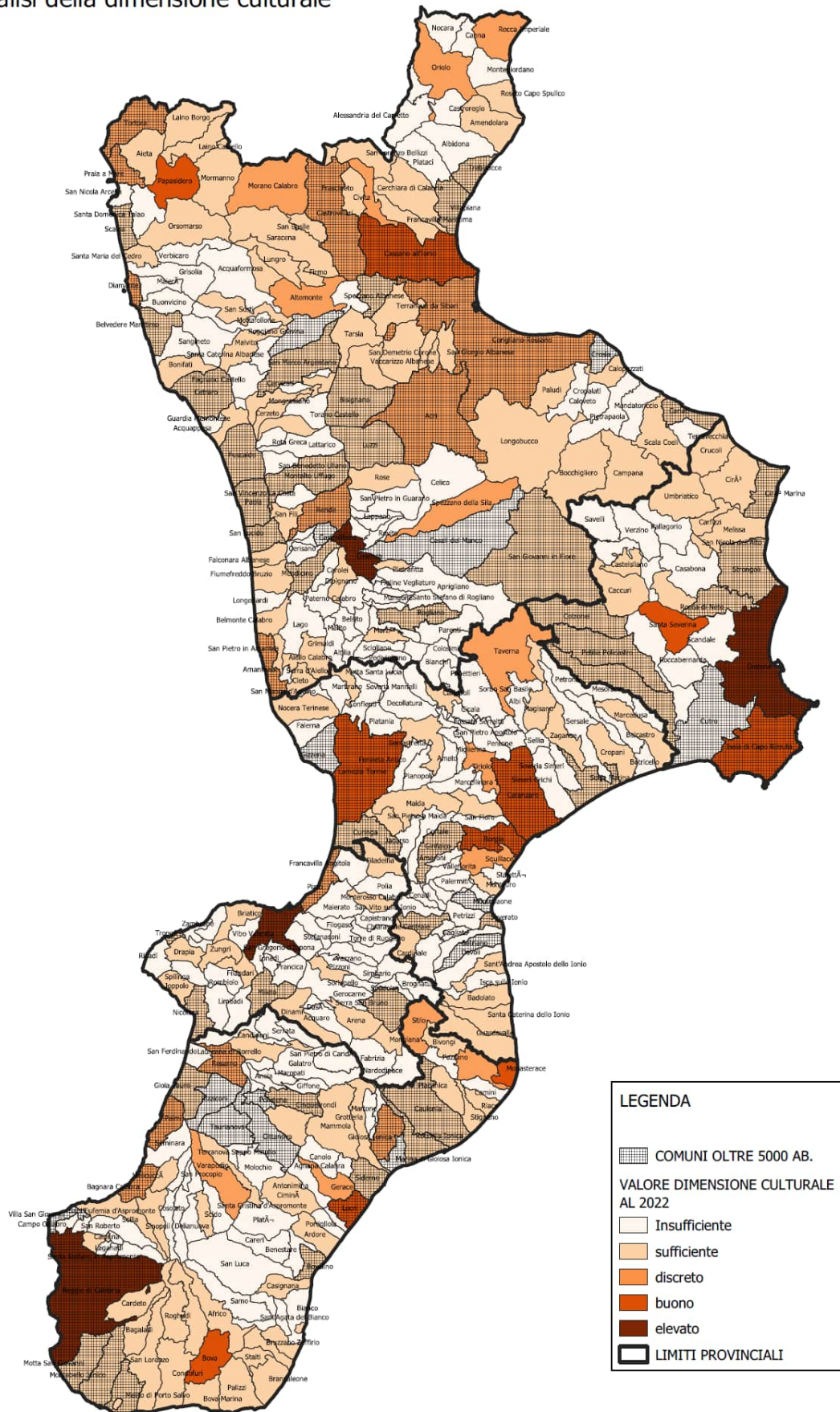
VALORE DIMENSIONE CULTURALE						
Classi Demografiche su Popolazione Censita al 1 gennaio 2022	Insufficiente	Sufficiente	Discreto	Buono	Elevato	Totale
FINO A 500	19	4		1		24
DA 501 A 1.000	49	23	1	1		74
DA 1.001 A 2.000	66	45	1	1		113
DA 2.001 A 5.000	61	43	10	1		115
Sub Totale Piccoli Comuni	195	115	12	4	0	326
DA 5.001 A 10.000	12	33	6	1		52
DA 10.001 A 30.000	2	8	5	3		18
OLTRE 30.000			2	2	4	8
TOTALE	209	156	25	10	4	404

Fonte: Elaborazioni NRVVIP.

I comuni che totalizzano un valore della dimensione culturale discreta sono i seguenti: Altomonte, Civita, Gerace, Morano Calabro, Oriolo, Oppido Mamertina, Rocca Imperiale, Spezzano della Sila, Squillace, Stilo, Taverna, Tiriolo (*vedi elenco Dimensione Culturale Piccoli Comuni*).

Il comune di Papasidero è quello che registra il valore della dimensione culturale più elevato.

Analisi della dimensione culturale



Dimensione naturale

La dimensione naturale è utile per definire la disponibilità di risorse naturali presenti in ciascuno dei piccoli comuni considerati. La dimensione è indagata ricorrendo al popolamento delle variabili descritte nella precedente sezione (e già testate, per come detto, nel precedente lavoro elaborato dal Nucleo).

Nell'aggiornamento dei dati, resosi necessario per il presente lavoro, è stata introdotta come variabile di controllo la dotazione di risorse paesaggistiche rurali riscontrata nel *Catalogo Nazionale del paesaggio rurale storico* che, nel caso della Calabria identifica i seguenti territori: Altopiano della Sila, Campi a erba, Riviera dei cedri, Piana del bergamotto, Castagneti del Reventino, Costa viola, Oliveti monumentali.

Il punteggio emerso dai risultati del modello per la dimensione naturale è stato aggregato in quattro diverse classi di ampiezza e a ciascuna classe è stato attribuito un giudizio qualitativo:

- ✓ maggiore o uguale a 35, dotazione **elevata**;
- ✓ tra 19 e 34,9 dotazione **buona**;
- ✓ tra 5 e 18,9 dotazione **sufficiente**;
- ✓ minore di 5 dotazione **insufficiente**.

TABELLA N 3.2 COMUNI PER CLASSI DEMOGRAFICHE E VALORE DELLA DIMENSIONE NATURALE.

VALORE DIMENSIONE NATURALE					
Classi Demografiche su Popolazione Censita al 1 gennaio 2022	insufficiente	sufficiente	buono	elevato	TOTALE
FINO A 500	15	6	2	1	24
DA 501 A 1000	39	17	11	7	74
DA 1001 A 2000	62	31	15	5	113
DA 2001 A 5000	66	24	15	10	115
Sub Totale Piccoli Comuni	182	78	43	23	326
DA 5001 A 10000	34	11	7		52
DA 10001 A 30000	12	3	3		18
OLTRE 30000	4	3	1		8
TOTALE	232	95	54	23	404

Fonte: Elaborazioni NRVVIP.

La Tabella 3.2 mostra il valore della dimensione naturale per classi di ampiezza demografica dei piccoli comuni considerati dallo studio. È possibile osservare che soltanto **144 comuni su 326 (pari al 44,17%) presentano una dotazione di risorse naturali almeno sufficiente**, mentre 23 dei 326 comuni considerati (pari al 7%) presentano una dimensione naturale giudicata elevata, questi comuni concentrano nei loro territorio tutte le risorse di pregio naturali più importanti a livello regionale. Si tratta del 5,6% dei comuni calabresi, dove vive il 7,3% della popolazione residente nei piccoli comuni ed il 2,4% della popolazione residente nella regione.

I piccoli comuni con una buona dotazione di risorse naturali risultano essere 43, ovvero il 13,19% dei piccoli comuni considerati, in questi comuni vive circa il 4% della popolazione regionale ed l'11,5% dei residenti censiti nei piccoli comuni della regione.

I piccoli comuni con una dotazione sufficiente risultano essere 78 e corrispondono a circa il 24% dell'insieme dei piccoli comuni regionali, in essi vive il 7,8% della popolazione regionale ed il 24% circa dei residenti censiti nei piccoli comuni.

La gran parte dei piccoli comuni (182 su 326, ovvero il 56% circa) calabresi non raggiunge il punteggio di soglia pari a 5 utilizzato dal modello di analisi, rivelando così una insufficiente dotazione di risorse naturali di pregio³.

Dei 23 piccoli comuni che presentano una dotazione elevata di risorse naturali, spiccano i comuni di: Papasidero, San Lorenzo Bellizzi, Orsomarso, Laino Castello, Mormanno e Civita. In questi comuni la dotazione di risorse naturali è molto elevata. Se si escludono i comuni di Mormanno e Orsomarso con, rispettivamente, 2.640 e 1.120 abitanti, gli altri quattro comuni si collocano nella classe demografica tra i 500 ed i 1.000 abitanti, mentre solo un comune con meno di 500 abitanti (Roccaforte del Greco) presenta un valore elevato della dimensione naturale.

Nella classe demografica tra i 500 ed i 1.000 abitanti 7 comuni⁴ mostrano un valore elevato della dimensione naturale, mentre nella classe demografica tra 1.000 e 2.000 abitanti, i comuni con un valore elevato sono 5⁵. (*si veda in Allegato Dimensione Naturale dei piccoli comuni*).

La gran parte dei comuni oggetto di analisi che presentano un valore elevato della dimensione naturale sono localizzati nella provincia di Cosenza (16 su 23), e in particolare, quelli con un valore più elevato (Papasidero, San Lorenzo Bellizzi, Orsomarso, Laino Castello, Mormanno, Civita), ricadono nei confini del Parco Nazionale del Pollino. Inoltre, tutti questi comuni presentano anche un valore almeno sufficiente della dimensione culturale. Infine, questi comuni, grazie alla loro dotazione di risorse naturali, beni culturali, servizi turistici, ed alla migliore relativa facilità di accesso, sono censiti anche come aree di attrazione naturale di rilevanza strategica⁶.

Se si confrontano i valori della dimensione naturale con i valori riscontrati per l'individuazione delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, si evince che al diminuire del valore della dimensione naturale si registra una repentina diminuzione della rilevanza strategica delle aree di attrazione naturale. In genere il fenomeno si osserva intorno al valore soglia di 42 punti della dimensione naturale. Unica eccezione a questa tendenza è riscontrata per il comune di Spezzano della Sila che a fronte di un valore poco sopra la soglia (35,7) della dimensione naturale mostra una maggiore capacità attrattiva determinata probabilmente dalla presenza nel suo territorio di infrastrutture turistiche.

Dei 43 piccoli comuni che registrano un valore della dimensione naturale buono, 2 appartengono alla classe demografica sotto i 500 abitanti (Alessandria del Carretto e Bova),

³ Questo non vuol dire che essi non abbiano potenzialità in dimensioni diverse da quella naturale che possono renderli oggetto di attenzione e approfondimenti analitici e di policy, soprattutto lungo la direzione di intervento, e in coerenza con, la SNAI e l'OP 5 del POR Calabria 2021-27.

⁴ Papasidero, San Lorenzo Bellizzi, Laino Castello, Civita, Albi, Roghudi, Samo.

⁵ Si tratta di: Orsomarso, San Donato Ninea, Frascineto, San Sosti e Maierà.

⁶ Si noti che la dotazione di risorse naturali riveste il ruolo di condizione necessaria, ma non è sufficiente a rendere attrattivi i territori. Infatti, anche tra i PC ben dotati di risorse naturali si registra una minore capacità di attrazione relativa a causa della debole consistenza del contesto poco funzionale alla valorizzazione di queste risorse. Come già ampiamente detto, il valore attuale e potenziale turistico del territorio, l'accessibilità, la dotazione di servizi, la struttura demografica ed economica dei territori sono le altre importanti dimensioni che influenzano l'attrattività dei luoghi.

mentre la maggior parte è presente nella classe demografica tra i 1.000 ai 2.000 abitanti o in quella immediatamente superiore (complessivamente 30 comuni), i restanti 11 presentano una dimensione demografica compresa tra i 500 e i 1.000 abitanti.

Nello specifico, dei piccoli comuni che registrano un punteggio relativamente alto (superiore ai 35 punti), Isola Capo Rizzuto (compresa nella classe demografica tra i 2.000 ed i 5.000 abitanti) ricade in un'area paesaggistica e rurale storica, denominata Campi a Erba, e Santa Domenica Talao, tra i 1.000 e i 2.000 abitanti, ricade nel territorio della Riviera dei Cedri.

Gli altri piccoli comuni che segnalano un valore della dimensione naturale buono sono: Taverna, Francavilla Marittima, Longobucco e Stilo (nella classe demografica tra i 2.000 e 5.000 abitanti), Motta Follone, Acqua Formosa e Laino Borgo (compresi nella classe demografica da 1.000 a 2.000 abitanti).

Tra questi piccoli comuni che registrano un valore buono della dimensione naturale si osserva la presenza di Isola Capo Rizzuto e Taverna che registrano un valore elevato come area di attrazione naturale di rilevanza strategica.

Il resto dei piccoli comuni collocati in questo range di valore (buono) della dimensione naturale mostrano valori via via decrescenti della loro capacità attrattiva. Se si escludono i comuni di Bova, Santo Stefano d'Aspromonte, Condofuri, Petilia Policastro, Mammola, Lungro, e Sant'Eufemia d'Aspromonte tutti i restanti piccoli comuni dotati di livello buono della dimensione naturale registrano valori decrescenti della loro capacità attrattiva, determinati dalle non ottimali condizioni territoriali e infrastrutture turistiche.

Per questi comuni è evidente che la potenzialità di attrattazione generata dalla presenza di risorse naturali è inficiata dalle difficili condizioni contesto (carenze di infrastrutture e servizi, scarsa, se non nulla, infrastrutturazione turistica, difficoltà di collegamento e accessibilità, ecc.) che saranno oggetto delle analisi previste nel secondo report.

La maggior parte dei piccoli comuni calabresi presentano un valore della dimensione naturale appena sufficiente (cioè con un punteggio superiore a 5 ma al di sotto dei 19 punti).

Si tratta di ben 78 piccoli comuni, la maggior parte dei quali collocati nelle classi demografiche oltre i 1.000 abitanti (31 di essi hanno una popolazione compresa tra i 1000 ai 2000 abitanti e 24 oltre i 2000 abitanti), mentre solo 6 comuni presentano una dimensione demografica inferiore ai 500 abitanti e i rimanenti 17 hanno una popolazione compresa tra i 500 ai 1.000 abitanti (vedi Tabella 3.2).

Osservando la graduatoria della dimensione naturale dei piccoli comuni si osservano nel 'terzile' superiore (quello compreso tra 14,9 punti a 18,9) 17 piccoli comuni, ma solo per 3 di questi si riscontra un livello di attrazione relativamente maggiore. In particolare, si tratta di Celico (poco più di 2.000 abitanti residenti), Caccuri (tra i 1.000 e i 2.000 abitanti), Gerace e Santa Severina (entrambi superiori ai 2.000 abitanti). Tutti gli altri comuni mostrano una capacità di attrazione inferiore al valore registrato dalla loro dimensione naturale.

Il 'terzile' medio (dai 9,9 ai 14,9 punti della dimensione naturale) risulta composto da 25 piccoli comuni tra i quali si segnalano, per analogo comportamento: Maierato, Belvedere di Spinello, Oppido Mamertino, Palizzi, Guardavalle, Oriolo, Monterosso Calabro e Santa Sofia d'Epiro.

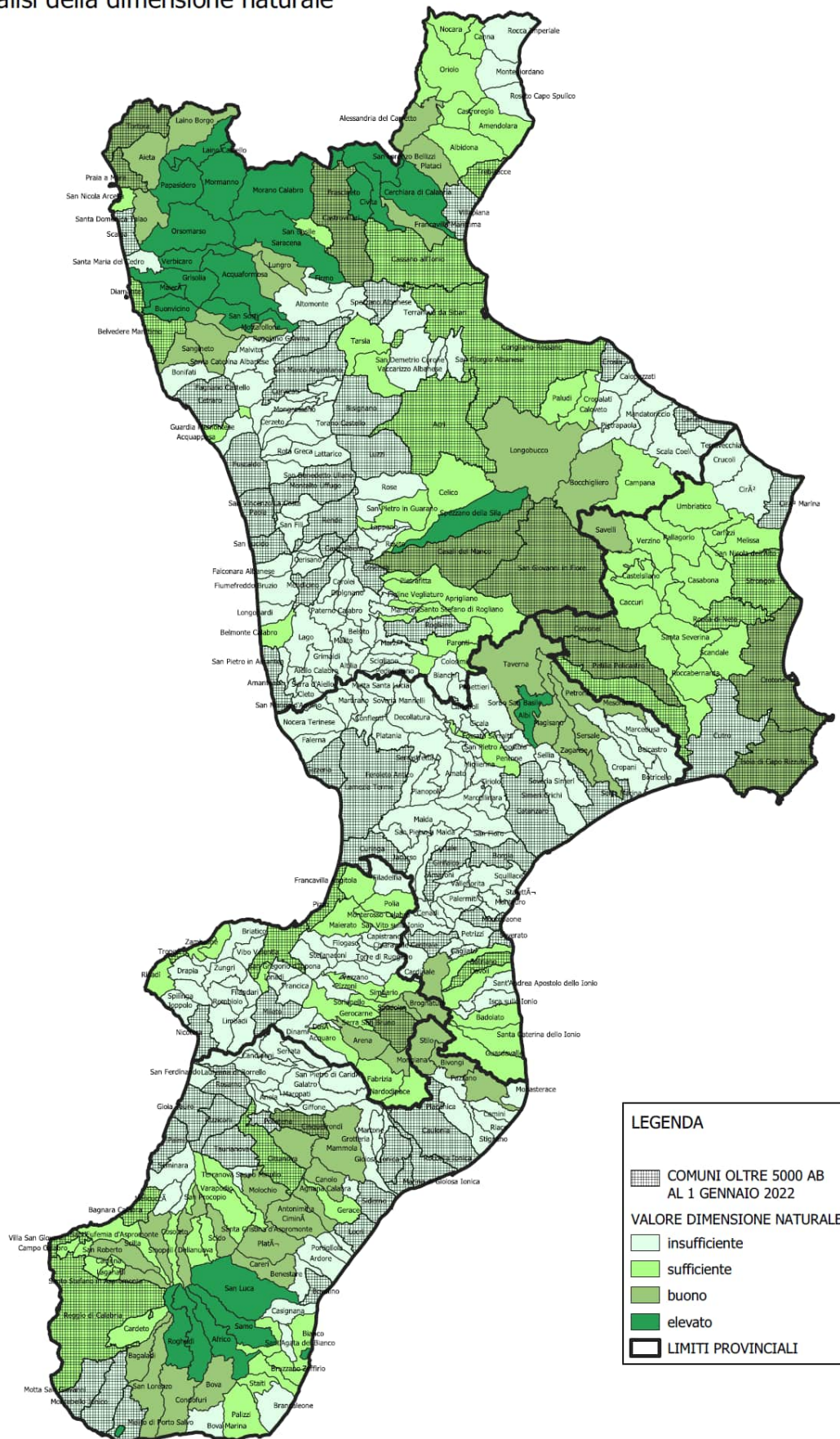
Gli altri piccoli comuni non rivelano capacità di attrazione strategica superiori alla loro dotazione di risorse naturali.

Infine, nel 'terzile' inferiore (tra i 5 ed i 9,9 punti della dimensione naturale) si collocano i rimanenti piccoli comuni che presentano una dimensione naturale sufficiente. Si tratta di 34 comuni, 14 dei quali rivelano punteggi di attrattività superiori a quelli della loro dotazione

naturale. Tra di essi, sono presenti comuni con una non elevata dotazione di risorse naturali, ma comunque in grado di mettere in atto processi di valorizzazione (Badolato, Francavilla Angitola, Melissa, Bianco, Ferruzzano, Belmonte Calabro).

Nei piccoli comuni (182) dotati di non adeguata dotazione di risorse naturali (quelli con punteggio inferiore ai 5 punti) si ritrovano territori con interessanti caratteristiche del paesaggio rurale storico, come nel caso di Brancaleone (Piana del Bergamoto), Cicala, Serrastretta e San Pietro Apostolo (Castagneti del Reventino), Santa Maria del Cedro (Riviera dei Cedri), Seminara (Costa Viola), tale risorsa può rappresentare potenzialità finora scarsamente percepite, ma sulle quali puntare per intercettare flussi turistici non tradizionali (esperienziali).

Analisi della dimensione naturale



Dimensione turistica

La dimensione turistica ha l'obiettivo di valutare il livello di fruizione turistica del territorio oggetto di analisi e la possibilità del territorio in esame di sviluppare una offerta turistica complementare/alternativa, basata sulla fruizione delle risorse naturali e sul turismo esperienziale.

Il modello di analisi proposto per il presente studio vede l'impiego dello stesso modello di analisi utilizzato nel precedente studio elaborato dal nucleo e teso a individuare le aree di attrazione culturale e/o natural di rilevanza strategica. Tutte le variabili presenti nel modello sono state aggiornate al 2019, ultimo anno ritenuto utile, prima che gli effetti generate dalla pandemia da Sars Covid producessero i noti effetti negativi in questo settore pesantemente colpito dalle restrizioni che è stato necessario mettere in atto. L'osservazione dei dati elaborati nel 2016 restituiva la seguente realtà:

- ✓ i comuni con il valore più elevato della dimensione turistica (20 comuni con un valore compreso tra 89 e 49 punti) sono tutti costieri, a conferma di un turismo regionale basato fondamentalmente sul prodotto balneare;
- ✓ in particolare, il comune di Ricadi è quello con il valore più elevato, seguito da: Isola di Capo Rizzuto, Parghelia, Tropea, Scalea e Pizzo;
- ✓ il comune montagna che esprime il valore più alto della dimensione turistica è Spezzano della Sila, seguito da San Giovanni in Fiore, Santo Stefano di Aspromonte e Taverna;
- ✓ oltre il 62% dei comuni (257 comuni) nel 2016 esprimono una vocazione turistica inadeguata/inesistente (valore della dimensione turistica compresa tra 0 e 8 punti), di questi oltre il 15% (64 comuni) esprimono un valore di tale dimensione pari a 0.

L'osservazione dei dati aggiornati grazie al contributo dell'Osservatorio regionale del Turismo, non mostra per la Calabria nel suo insieme, un quadro sostanzialmente diverso, i comuni con i punteggi più elevati, ovvero quelli con un valore compreso tra 95 e 49, restano – sebbene registrino spostamenti marginali – sempre i comuni costieri del 2016, riconfermando che il turismo regionale si basa sul prodotto balneare. Il comune di Ricadi resta quello con il valore più alto seguito da Tropea, Corigliano-Rossano, Scalea, Cassano allo Ionio, Pizzo e Isola Capo Rizzuto.

Rispetto al 2016, tuttavia, si registra l'ingresso nella fascia con il punteggio più elevato, oltre ad alcune località balneari (Villapiana, Squillace e Lametia Terme), della città di Rende, in tre anni le presenze alberghiere vedono un significativo incremento, e di Spezzano della Sila che rappresenta più di un quarto delle presenze del turismo verde. Probabilmente tali modificazioni del quadro della dimensione turistica possono segnalare un inizio, per quanto flebile, di una possibile tendenza alla diversificazione delle linee di prodotto del turismo calabrese.

Infine la platea dei comuni che registrano un valore nullo o inadeguato della dimensione turistica restano gli stessi (258) già individuate, di essi 53 comuni esprimono un valore pari a 0 di questa dimensione di analisi.

Il punteggio emerso dai risultati del modello elaborato per individuare la dimensione turistica è stato aggregato in quattro diverse classi di ampiezza e a ciascuna classe è stato associato un giudizio qualitativo:

- ✓ maggiore di 49 **elevata**;
- ✓ tra 49 e 35 **buona**;
- ✓ tra 34,9 e 21 **discreta**;
- ✓ tra 20,9 e 10,1 **sufficiente**;
- ✓ minore uguale a 10 **insufficiente**.

La Tabella n. 3.3 consente di verificare i risultati dell'aggiornamento al 2019 delle variabili considerate per la stima del valore della dimensione turistica. I risultati dei punteggi assegnati a questa dimensione variano da 0 a 95, suddivisi in classi di rilevanza per come sopra riportato.

L'analisi che segue indaga l'attrattività turistica espressa dai piccoli comuni calabresi.

Dei 326 piccoli comuni considerati dall'analisi solo **83 (pari al 25,46%) mostrano un valore almeno sufficiente della dimensione turistica**, 48 (pari al 14,72%) detengono un valore della dimensione turistica almeno discreta, di cui 20 presentano un valore compreso tra elevato (5 comuni) e buono (15 comuni) 35 comuni mostrano un valore della dimensione sufficiente (*vedi tabella 3.3*).

TABELLA N. 3.3 COMUNI PER CLASSI DEMOGRAFICHE E PER VALORE DELLA DIMENSIONE TURISTICA

VALORE DELLA DIMENSIONE TURISTICA						
Classi Demografiche su Popolazione Censita al 1 gennaio 2022	Elevato	Buono	Discreto	Sufficiente	Insufficiente	Totale
FINO A 500 AB.				1	23	24
501-1000			2	4	68	74
1001-2000	2	4	13	11	83	113
2001-5000	3	11	13	19	69	115
Totale PC	5	15	28	35	243	326
5001-10000	8	10	9	11	14	52
10001-30000	4	6	3	4	1	18
OLTRE 30000	5	3				8
TOTALE	22	34	40	50	258	404

Fonte: Elaborazioni NRVVIP

Considerando che ben 258 comuni calabresi presentano un valore insufficiente della dimensione turistica e di questi 243 ricadono nei comuni con non più di 5.000 abitanti, è possibile affermare che la scarsa attrazione turistica riguarda prevalentemente i piccoli comuni (*vedi Mappa tematica e Allegato Dimensione turistica dei piccoli comuni*).

Tuttavia, non si può fare a meno di segnalare che i 20 piccoli comuni con un punteggio maggiore di 34 sono il 36% circa dei comuni calabresi che registrano un valore più elevato della dimensione turistica. In questi comuni vive il 9,7% della popolazione complessiva residente nei piccoli comuni e il 3% circa della popolazione regionale.

In particolare, i 5 piccoli comuni che presentano un valore elevato della dimensione turistica sono quelli in cima alla classificazione regionale della dimensione turistica: Ricadi, Parghelia, Zambrone, Briatico, Squillace. In questi comuni risiede il 2,5% della popolazione dei piccoli comuni calabresi e solo lo 0,8% di quella regionale.

Tra i piccoli comuni del livello immediatamente inferiore (buono), si trovano località quali: Scilla, Cropani, Brancaleone, Grisolia, Melissa, Falerna e Simeri Crichi, appartenenti alla classe demografica compresa tra i 2.000 e 3.000 abitanti; mentre nelle classi demografiche inferiori con una buona dotazione turistica troviamo: Grisolia, San Nicola Arcella, Santo Stefano in

Aspromonte, Taverna, Staletti, Acquappesa, Sanginetto. Si tratta di 15 piccoli comuni in cui risiede il 7,2% della popolazione dei piccoli comuni calabresi ed il 2,3% di quella regionale.

Il livello discreto della dimensione turistica annovera la presenza di località quali: Morano Calabro, Badolato, Guardavalle e Botricello (tutti compresi nella classe demografica tra i 2.000 ed i 5.000 abitanti; e numerosi piccoli comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, quali, ad esempio: Celico, Roseto Capo Spulico, Calopezzati, Montauro, Pietrapaola, Belcastro (*si veda Allegato*). In questi piccoli comuni risiede poco più dell'11% della popolazione complessiva dei comuni calabresi oggetto di analisi e il 3,7% dei residenti in regione.

Nella classe di rilevanza turistica che raggiunge la sufficienza si ritrovano 35 piccoli comuni, la maggior parte dei quali (19) ricadenti nella classe demografica tra i 2.000 ed i 5.000 residenti, tra questi: Rocca Imperiale, Bova Marina, Condofuri, Maida, Decollatura, Gerace, Stilo e Santa Severina, Amendolara, Palizzi, Monasterace ecc. In questi piccoli comuni risiede il 13% della popolazione dei piccoli comuni regionali ed il 4,3% dei residenti in Calabria.

Infine, la grandissima platea dei piccoli comuni calabresi che presenta un valore nullo o insufficiente della dimensione indagata, coincide in larga parte con le Aree Interne. In questi comuni vive oltre il 21% della popolazione residente in regione e ben il 65% di quella residente nei piccoli comuni. Questi comuni presentano molte criticità che dipendono dal contesto territoriale e definite dalla presenza di servizi e infrastrutture non solo turistiche.

Questa platea di piccoli comuni è composta per lo più comuni al di sotto dei 2.000 abitanti che pur disponendo di risorse culturali e naturali sono difficilmente raggiungibili e non rappresentano un'offerta turistica adeguata.

Dal punto di vista dinamico, nei tre anni che intercorrono dal 2016 al 2019, non si registrano mutamenti di grande rilievo nel posizionamento dei piccoli comuni.

La struttura dell'offerta turistica regionale resta, pertanto, saldamente ancorata alla linea balneare che caratterizza quasi tutti i Poli Turistici regionali presenti al top della graduatoria, sia nel 2016 che nel 2019.

Il triennio 2016/19 ha registrato un incremento delle presenze turistiche regionali che hanno contribuito a migliorare il valore della dimensione turistica di alcuni piccoli comuni. Nonostante ciò non si registrano mutamenti significativi.

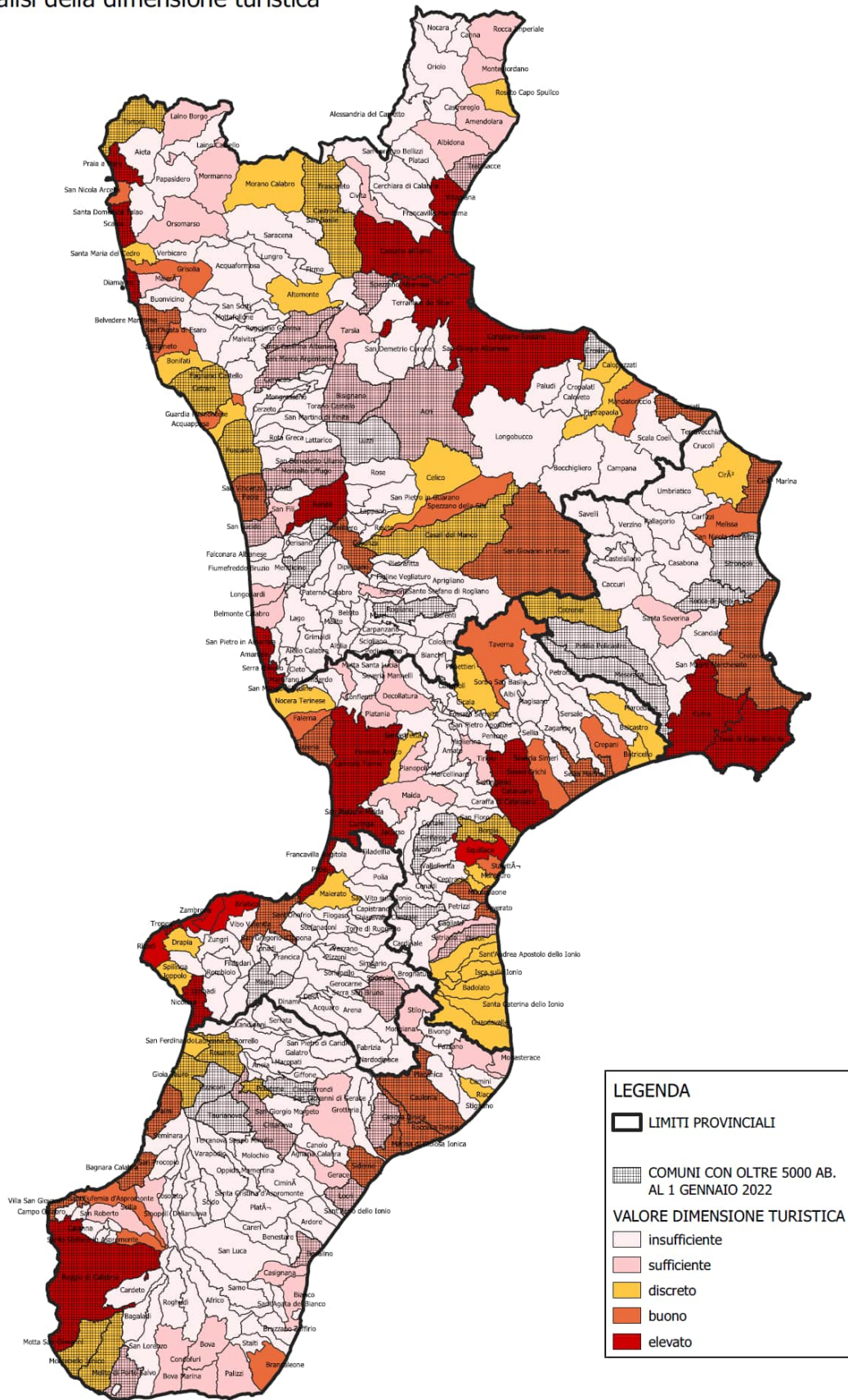
I piccoli comuni dotati di un buon livello della dimensione turistica sono comuni balneari (Mandatoriccio, Falerna, Simeri Crichi, Melissa e Grisolia).

Inoltre, Spezzano della Sila, Taverna e Santo Stefano d'Aspromonte confermano la loro rilevanza nel segmento del turismo verde, mostrando anche una tendenza alla crescita della loro rilevanza turistica.

L'analisi dei dati mostra il miglioramento del valore della dimensione turistica di alcuni piccoli comuni posizionati sulla linea di prodotto verde e tradizioni: San Sostene, Celico, Sorbo San Basile, e la sostanziale tenuta di Morano Calabro.

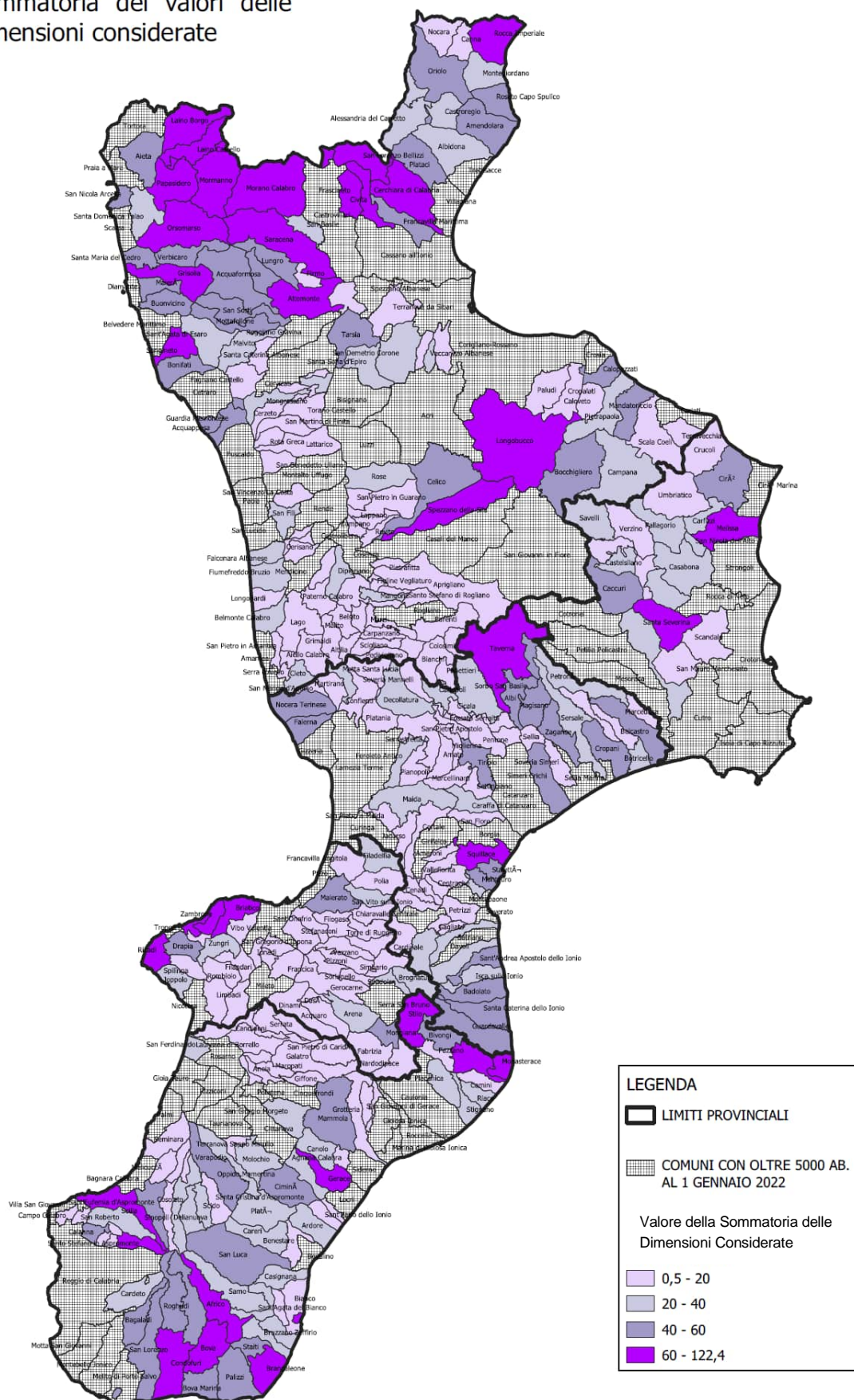
Anche altri piccoli comuni posizionati sulla linea di prodotto verde e paesaggio e paesaggio culturale rurale presentano un incremento del livello di valore della dimensione turistica, è il caso di: Platania, Bova, Orsomarso, Sant'Eufemia d'Aspromonte, San Fili, Monasterace e Santa Severina.

Analisi della dimensione turistica



Le prime considerazioni sul potenziale attrattivo posseduto dai piccoli comuni esaminati è rappresentato nelle due mappe tematiche che seguono che riproducono: per ciascun comune la somma dei valori conseguiti nelle tre dimensioni considerate; i comuni che presentano un valore almeno sufficiente in almeno due delle dimensioni analizzate.

Sommatoria dei valori delle dimensioni considerate



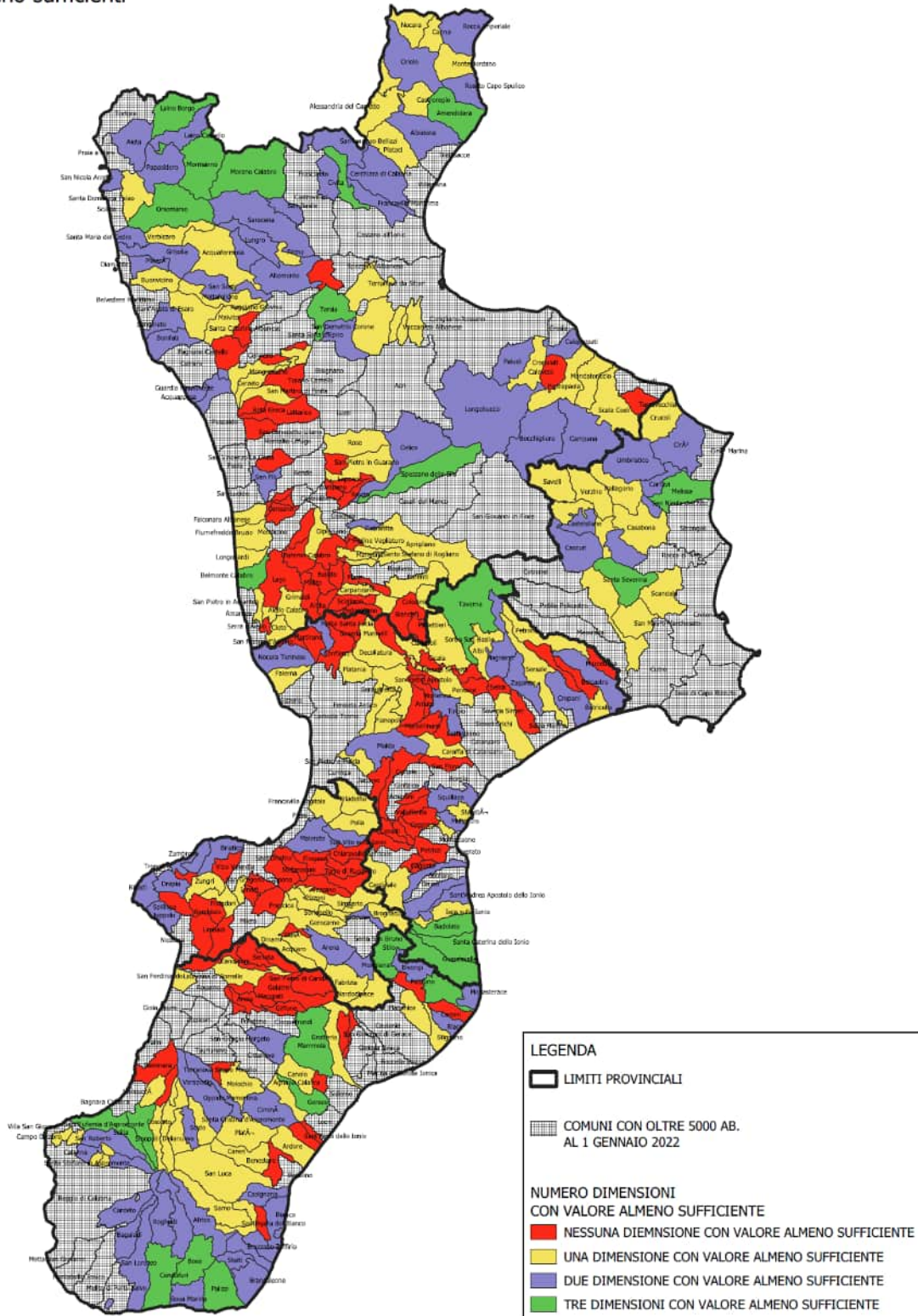
LEGENDA

- LIMITI PROVINCIALI
- COMUNI CON OLTRE 5000 AB. AL 1 GENNAIO 2022

Valore della Sommatoria delle Dimensioni Considerate

- 0,5 - 20
- 20 - 40
- 40 - 60
- 60 - 122,4

Numero dimensioni con valori almeno sufficienti



CONCLUSIONI

La finalità dello studio prodotto è individuare l'insieme dei piccoli comuni calabresi che possiedono una dotazione almeno sufficiente di risorse naturali e culturali e presentano un minimo di offerta e domanda turistica.

L'analisi svolta e i risultati ottenuti confermano la validità dell'Analisi Multicriteri spaziale per la valutazione di priorità territoriali tra alternative possibili considerando più attributi.

Questi modelli, pur essendo dotati di una letteratura robusta, se non correttamente applicati possono produrre giudizi inconsistenti. Le cause più frequenti di giudizi inconsistenti sono: selezione di attributi/criteri poco rappresentativi e non indipendenti; mancanza di informazioni o di dati attendibili; errata trascrizione dei valori; impropria quantificazione dei pesi da attribuire ai vari attributi e delle soglie da utilizzare.

Consapevoli di tale criticità molta attenzione è stata dedicata: alla selezione degli attributi; al reperimento dei dati; alla verifica delle fonti; al controllo del corretto popolamento degli attributi; all'attribuzione dei pesi e alla determinazione delle soglie. La selezione degli attributi e l'attribuzione dei pesi comportano, infatti, un lungo lavoro di ricerca teso a trovare il giusto equilibrio tra le esigenze distinte di: valutare in maniera adeguata la rilevanza dei beni culturali considerati e le dimensioni di analisi individuate; limitare il numero di attributi da considerare; disporre di informazioni adeguate e attendibili.

I modelli di analisi utilizzati ripropongono l'impiego di attributi, pesi e indici di sintesi già individuati e testati in un precedente lavoro elaborato dal Nucleo e teso a determinare le aree di attrazione culturale e /o naturali di rilevanza strategica. Ovviamente è stato necessario aggiornare le variabili considerate e tale attività è risultata particolarmente impegnativa.

Al fine di evitare che gli effetti prodotti dalla pandemia sulla fruizione culturale e turistica potessero generare distorsione nell'analisi della domanda, si è preferito aggiornare i dati al 2019.

I test condotti sui risultati prodotti dallo studio consentono di affermare che i risultati sono stabili e affidabili e che le differenze di punteggio/classificazione conseguite sono pertinenti.

La possibilità di affiancare i dati ambientali ai dati sociali e l'uso del GIS ha consentito di generare e ordinare opzioni di scelta, di rappresentarle in mappe tematiche creando un sistema di supporto alle decisioni interattivo, flessibile e adattabile, che include funzionalità e meccanismi di analisi comparativa utili a determinare priorità e scelte che, al tempo stesso, rispettano i vincoli imposti e ottimizzano la moltitudine di obiettivi fissati.

Gli esiti della valutazione oltre a fornire una gerarchia di valore dei piccoli comuni sulla base delle dimensioni analizzate (culturale, naturale e turistica) hanno inoltre, permesso di avviare prime considerazioni, che saranno oggetto del prossimo report, in merito a:

- ✓ stato di conservazione, fruizione e valorizzazione dei beni culturali e naturali, priorità e tipologie di intervento idonei a valorizzarli;
- ✓ valore assunto da variabili significative e correlazioni che è necessario meglio analizzare;
- ✓ caratterizzazione territoriale diversa da quella turistica e o culturale;
- ✓ criticità presenti sul territorio e ambiti di intervento che è necessario indagare per comprendere quali tipologie di interventi è opportuno/necessario avviare per mitigare/rimuovere le criticità esistenti e aumentare l'attrattività di questi comuni.

Prime riflessioni su gli esiti della valutazione prodotta permettono di individuare possibili ambiti di analisi, oggetto di successive attività di verifiche tese a comprendere quali interventi è opportuno programmare per migliorare l'attrattività dei comuni oggetto dello studio. I possibili ambiti individuati risultano essere i seguenti:

- ✓ infrastrutture e servizi digitali;
- ✓ consistenza e qualità dell'offerta turistica e dei servizi capaci di valorizzare le risorse naturali e culturali (di tipo materiale e immateriale) del territorio;
- ✓ offerta culturale di tipo materiale e immateriale;
- ✓ qualità urbana e servizi offerti;
- ✓ rischi idrogeologici e idraulici presenti sul territorio e i loro effetti sull'accessibilità e fruibilità dei territori oggetto di analisi;
- ✓ gestione dei rifiuti e sistemi di depurazione delle acque;
- ✓ accessibilità (tipologie e modalità di esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale) e stato di manutenzione della rete infrastrutturale.

Le mappe di georeferenziazione elaborate possono costituire un valido aiuto soprattutto nel caso di programmi di area vasta, in questi casi è possibile prevedere l'inclusione o meno del comune nelle strategie di sviluppo. In questo caso, anche i comuni che non hanno totalizzato un punteggio almeno sufficiente in nessuna delle dimensioni considerate, ma figurano interclusi da comuni che hanno riportato un punteggio adeguato, possono essere inclusi nella strategia e contribuire a sviluppare il programma di sviluppo incentrato sui temi: cultura e turismo.

Il confronto tra i risultati prodotti dal presente studio e quelli conseguiti con il sopracitato studio sempre condotto dal Nucleo, hanno permesso di individuare primi cambiamenti in atto sul territorio, che richiedono ulteriori analisi valutative.

I risultati dello studio possono supportare le scelte di programmazione e pianificazione regionale, assumendo le analisi e i risultati prodotti nella definizione delle strategie e degli obiettivi di intervento relativi al turismo e al patrimonio naturale e culturale, nonché agli altri ambiti che saranno indagati.